ANNO XLIX MATTINO

TORINO, *Sabato 3 Luglio 1915*

MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Vangar, non Hector

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e condizioni.

Distribuzione esclusivamente agli uffici della Ditta Succ. figli di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le opere di Predil e un accampamento austriaco di 500 tende

battuti efficacemente dalle nostre artiglierie

Violenti contrattacchi al Freikofel respinti vittoriosamente con forti perdite nemiche - Il villaggio di Koritnica sull'Isonzo incendiato - Un deposito di munizioni distrutto.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 2 luglio 1915.

L'azione delle artiglierie si va intensificando lungo tutta la frontiera e specialmente in Carnia, dove fu aperto il fuoco contro le opere del Predil conseguendo, dopo pochi colpi, risultati assai efficaci.

Fu anche battuto un accampamento nemico di circa 500 tende nella località Eder a valle della conca di Plocken e sloggiato coi nostri tiri il nemico da trincee in costruzione a Strehica ed alla sella di Presnik.

Nella giornata di ieri un nostro riparto alpino attaccò e conquistò un trinceramento nemico sul versante settentrionale del Pal Grande dal quale partivano fuochi molesti alle nostre occupazioni del Freikofel. Nella notte e stamane all'alba il nemico con due violenti contrattacchi tentò sloggiare le nostre truppe dal trinceramento occupato, ma venne respinto entrambe le volte con gravissime perdite. Furono accertati 150 morti, fatti alcuni prigionieri e presi più di 100 fucili.

Sull'Isonzo l'azione continua il suo corso. La nostra artiglieria incendiò con i suoi tiri il villaggio di Koritnica ad est di Plezzo, ove erano segnalati ingenti depositi di materiale e vettovaglie provocandovi anche lo scoppio di un deposito di munizioni. Nella passata notte il nemico pronunziò due forti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sull'altipiano carsico ma venne respinto.

Generale CADORNA.

Nelle giornate del 1° e del 2 luglio si sono avuti nuovi brillanti successi delle due specialità che già si sono tanto distinte nella nostra guerra: le artiglierie pesanti e gli alpini. Alle prime spetta il compito di distruggere le fortificazioni dell'avversario; ai secondi l'azione della piccola guerra di montagna: ma l'opera dei grossi cannoni e dei valorosi alpini non è che la preparazione di quello che verrà in seguito con l'impiego della fanteria.

Specialmente in Carnia l'azione dell'artiglieria si è intensificata contro le opere permanenti austriache e contro le trincee che il nemico va costruendo; e il fuoco aperto ora contro le fortificazioni del Predil tende a completare l'opera di distruzione già iniziata contro Malborghetto, cosa i tiri delle nostre artiglierie che hanno disturbato un accampamento a valle della conca di Plocken, a nord del Pal Grande, e sloggiato il nemico da trincee in costruzione a Strehica e dalla sella di Presnik, compiano il nostra azione vittoriosa sulle Alpi Carniche.

A questo completamento e consolidamento di posizioni, operato allontanando il nemico dalle nostre zone, hanno contribuito gli alpini specialmente gli austriaci reticerati sul versante settentrionale del Pal Grande.

Il nemico, di fronte ai nostri notevoli progressi sulle Alpi Carniche, ha di nuovo tentato, come sia nei giorni precedenti, di riconquistare il terreno perduto; ma i suoi due violenti attacchi notturni sono stati respinti con gravissime perdite.

Ormai, per la nostra avanzata minacciosa, la zona delle Alpi Carniche attorno al passo di M. Croce, va acquistando sempre maggiore importanza, tanto che, mentre sul resto del fronte gli austriaci si limitano sovente ad una difesa passiva, dirigono invece violenti assalti contro le posizioni nostre delle Carniche.

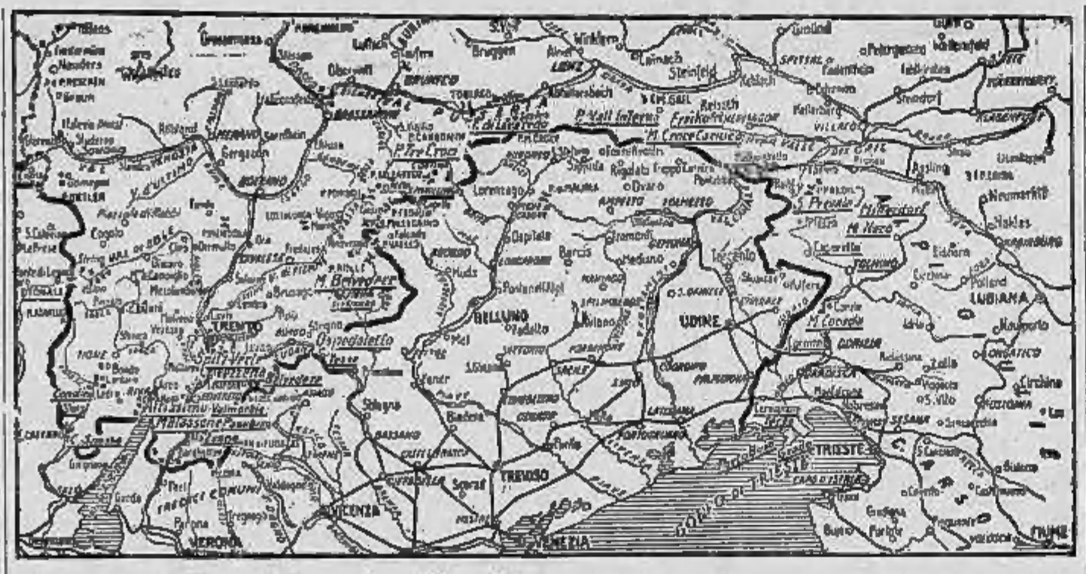
Sull'Isonzo l'azione continua il suo corso: è un'avanzata lenta, di trincea in trincea, fatta conquistando terreno ogni giorno, col sussidio delle grosse artiglierie, che preparano l'avanzata alla fanteria. E la fanteria, dopo aver avanzato, non cede più terreno. E' guerra di assedio, non guerra di trincea, poichè la nostra fanteria, invece di immobilizzarsi, non fa che far presa sulle posizioni conquistate, per prender nuova lena per nuove avanzate. E realmente nei nostri comunicati si potrebbe ogni giorno alternare, per l'azione sull'Isonzo, che « abbiamo guadagnato terreno », ed aggiungere che « non lo cederemo più ».

L'importanza dell'occupazione delle alture di M. Castelletto, di cui dava ieri notizia il bollettino, viene ora rilevata dal successo ottenuto dalla nostra artiglieria, col bombardamento della conca di Plezzo, che valse a provocare l'incendio del villaggio di Koritnica e dei depositi di munizioni e di viveri che esso conteneva.

E' da ritenersi che realmente ora sia divenuto impossibile per gli Austriaci il lavoro di approvvigionamento di bottino, a cui così si erano accinti nella conca di Plezzo.

Gli attacchi notturni pronunciati due volte contro le nostre posizioni, sul margine dell'altipiano Carsico, sono falliti, contro la salda organizzazione ora si era già stata fatta.

Z.



Un sommergibile austriaco
bombardato dall'aria nell'alto Adriatico

ROMA, 2 (ufficiale).

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA:

« IERI, NELL'ALTO ADRIATICO, L'AVIATORE FRANCESE SOTTOTENENTE DI VASCELLO ROUILLET, HA LANCIATO DABERE DUE BOMBE DALL'ALTEZZA DI QUINDICI METRI SUL SOMMERGIBILE AUSTRIACO « U. 11 », LE QUALI SONO ESPLOSE SOTT'ACQUA, MOLTO VICINO ALLA TORRETTA, E, SEMBRA, CON ESITO FAVOREVOLE ».

F.to THAON DI REVEL.

L'entusiasmo dei volontari

Firenze, 2, sera.

Per dimostrare quale spirito elevatissimo sia diffuso nelle nostre truppe operanti, valga questa lettera che il volontario morentino, avvocato Dino Mesticari, arruolatosi nel bersaglieri, ha scritto alla sua famiglia:

« Zona di guerra, 28 giugno 1915. - Carissimi, siamo sul lembare di... Pochi chilometri ancora e ci affronteremo a quella mostra che un soldato purgo italiano ha spolverato alla gagliarda giovinezza di nostra gente. Vi scrivo durante una tappa. Intorno a me — io sono seduto ad un tavolo di albergo da montagna — i volontari compongono di molti e comuni: si prova l'impressione di essere ringiovaniti di dieci anni. E' così fresca e limpida la vena del patriottismo che scampilla dalla giovanissima anima dei miei compagni d'arme che non riesco a vincere la commozione. Il viaggio che in altre condizioni sarebbe stato intollerabile è passato come un baleno.

« Grandiose dimostrazioni entusiastiche. A Pescia, a Bologna, a Firenze, a Rovigo, signore e signorine hanno fatto a gara per offrirci sigari e fiori. Attraverso la campagna ferrarese i contadini ed i braccianti agitavano in alto le falci in segno di saluto. Chi come me ha veduto uno spettacolo simile, può affermare con sicurezza che la nuova coscienza d'Italia si è saldamente formata. Domani alle 3, ci rimetteremo in marcia per N..., che dista dal luogo donde vi scrivo 67 chilometri. La marcia non mi spaventa: porto in zaino di quranta chili con la disinvoltura di un vecchio bersagliere. La salute è ottima. La sola cosa che mi rattrista è la mancanza di notizie vostre, mancanza che scrivi per qualche giorno ancora. Per il resto non temo: ho piena fiducia di ritornare. Mi batterò ad ogni costo. Noi volontari siamo decisi a distinguerci dagli altri bersaglieri a qualunque costo. Dimostreremo che abbiamo combattuto strenuamente con la parola per l'onore d'Italia e supremo tentammente combatterò. Domani vi scriverò ancora. Vi bacio con tutto l'animo. Gino vostro ».

La principessa Elena d'Aosta
ad Ancona

Ancona, 2, notte. (Visitato).

Oggi alle ore 13 giungeva ad Ancona la duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Torrigiani. Essa si è recata subito a visitare l'Ospedale militare, ricevuta dall'ufficialità, e l'Ospedale « Umberto I », assenziata dal vice-presidente commendatore Foà, dal chirurgo prof. Bouri e dalla dame della « Croce Rossa ». L'augusta Signora visitò poscia la Sezione locale della « Croce Rossa », ricevuta dalla presidentessa marchesa Nembrini e dal presidente comm. Moroder; essa si intrattenne presso i malati e i feriti, interessandosi vivamente del loro stato. Espresse poi il suo compiacimento pel funzionamento degli ospedali e la sua alta ammirazione pel nostro grandioso Ospedale civile, imponente per la costruzione e magnifico per la direzione tecnica. La Principessa alle 18 riparti in automobile, dopo un breve riposo all'Hotel Victoria, consunte dalla Autorità, non ignota destinazione.

Il disarmo
dei cittadini di Scutari ordinato dal gen. Yucovic

Roma, 3, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Scutari:

« Il governatore militare generale Yucovic ha ordinato il disarmo, che si è effettuato quasi interamente in città, raccogliendosi finora oltre 20.000 fucili. Solo una cinquantina di fuggiaschi, ritirati a Selech, villaggio dei dintorni, si sono rifiutati di arrendersi, ma furono sopraffatti. I soldati austriaci furono inviati a tastare[illegible] *sopra uno speciale registro di polizia montenegrina. Già funzionano gli uffici pubblici. Restano ancora in carica gli impiegati albanesi per fare la consegna alla speciale Commissione di controllo, cui presiede il console Martinovich. L'ufficio postelegrafico ha cambiato lo stemma. Durante tre giorni sono state celebrate feste ufficiali. In tutte le chiese cattoliche ortodosse si sono celebrate cerimonie di ringraziamento per la ripresa di Scutari, per l'anniversario della battaglia di Kossovo e per il genetliaco del Principe ereditario Danilo. Anche il consolato di Francia ha esposto la bandiera. Il governatore militare in data circolare ha ricevuto i notabili del clero, degli impiegati che hanno firmato un indirizzo di devozione alla Casa regnante.*

« Si aspetta con interesse di vedere l'atteggiamento delle grandi Potenze. Frattanto i giornali del Montenegro, commentando il punto di vista delle Potenze, dicono che il governo di Cettigne si è indotto alla occupazione di Scutari perchè invitato dalla popolazione. Stamane sono partiti il console, il vice-console ed il personale del Consolato austriaco per rientrare attraverso il Montenegro in Austria.

« E' giunta la notizia che i Serbi hanno ripreso l'avanzata verso l'Albania centrale, con obbiettivo di occupare Alessio, nella cui vicinanze si trovano i montenegrini. L'avanzata serba avrebbe una stretta relazione con l'occupazione di Scutari, poichè farebbe supporre che i serbi vogliono rioccupare per proprio conto l'Albania centrale dalla Scumby al Maly, come avvenne durante la guerra balcanica. Alessio sarebbe il confine delle nuove provincie serbo-montenegrine ».

L'arresto di un propalatore
di false notizie

Roma, 2, notte.

Quest'oggi verso mezzogiorno in un'osteria un individuo parlando della guerra raccontava che recentemente una nostra compagnia sarebbe stata distrutta in uno scontro col nemico e che un generale si sarebbe mentalmente suicidato.

Gli agenti ferroviari della stazione Termini hanno subito proceduto all'arresto dell'individuo che è stato identificato per tale Vincenzo Marchetti, di 35 anni, muratore. Ha detto, a sua scusa che quelle notizie le aveva appreso in treno da uno sconosciuto e le aveva riferite in buona fede. E' stato condotto a Regina Coeli e deferito al procuratore del Re per violazione dell'articolo 1 del Decreto luogotenenziale del 20 giugno, N. 66 A.

Cinquanta ufficiali serbi a Durazzo
per accordarsi con Essad
L'avanzata di bande greche su Berat

Roma, 2, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Corfù che Serbi, dopo l'occupazione di El Bassan e di Tirana, hanno inviato cinquanta ufficiali a Durazzo. Costoro, dopo aver preso accordi con Essad pascià, ne sono ritornati.

Il capo dei ribelli Hagi Kamil che comandava tremila uomini, scontratosi coi serbi nella pianura di Donni Dora, è stato sconfitto, e i suoi seguaci sono rimasti duramente provati dal fuoco dell'artiglieria serba. Altri mille rivoltosi, capitanati da Mosa Effendi, si sono battuti coi Serbi a Krumpi, tentando invano di correre in difesa di Tirana, ove i loro compagni erano stati decimati. Terrorizzati dai sanguinosi insuccessi della resistenza, i ribelli di Slak, di Cavaja e di Kroja inviarono una Commissione ad Essad per dichiararsi che erano pronti ad arrendersi e consegnargli le armi. All'indomani di questa diehi...

Molti capiribelli, secondo informazioni di Essad, sarebbero partiti verso la frontiera greca. Essad desidera che il Governo greco metta questi profughi nelle sue mani per punirli esemplarmente in seguito alle stragi che essi hanno fatto fra le popolazione cristiana. La popolazione di Durazzo senza distinzione di religione — esulta per il successo di Essad, che ha difeso la città e protetto i cristiani.

Un'informazione da Antivari, 1, dice: « Le notizie allarmanti, segnalatevi da qualche tempo, circa i movimenti delle bande greche organizzate dalla Grecia verso Berat vengono confermate da varie fonti. Si riferisce che due grosse colonne di queste bande avanzatesi sulla via della Vojussa e su quella del Lumni Beratic si avvicinano verso Berat ed hanno già occupato vari villaggi lungo la via. Si fa spargere la voce di disordini pubblici che persone provenienti da Berat smentiscono.

Commentando queste notizie da Antivari la *Tribuna* scrive: L'assertita azione sediziosa greca su Berat non può avere le attenuanti strategiche dell'avanzata serba a montenegrina, attenuanti che, colla riserva del nostro punto di vista, ci oppazimo per il momento, credendo alla sincerità delle dichiarazioni ufficiali dei due Stati amici. Qui però in verità la situazione è alquanto diversa e nemmeno la scusante del disordine pubblico che ci risulta assolutamente inesistente, può giustificare un'azione inopportuna e pericolosa per tutti ma soprattutto per chi ne prenda l'iniziativa.

Il Canale di Suez
riaperto alla navigazione

Roma, 2, notte. (Visitato).

L'Idea Nazionale riceve da Alessandria d'Egitto, 2: « La censura inglese, a suo tempo, impedì la pubblicazione della notizia dell'ostruzione del canale di Suez. All'epoca degli attacchi turco tedeschi al canale, il nemico era riuscito ad affondarvi un piroscafo di 10.000 tonnellate che ostruiva la navigazione. Liberato in seguito il canale dal pericolo degli assalti ottomani, il Governo egiziano diede opera alla rimozione dell'ostacolo. I lavori sono terminati felicemente, e ieri il piroscafo affondato è stato rimesso a galla. Così da domani il canale di Suez sarà riaperto alla navigazione.

Un'intervista con Ghenadieff

La Bulgaria vuol essere ricompensata in anticipo dei sacrifici che l'intervento le imporrà.

(Da un nostro inviato speciale)

SOFIA, giugno.

Credo interessante riferirvi un'intervista avuta con Ghenadieff, qui, a Sofia.

« Finalmente — mi disse Ghenadieff, accogliendomi — non è un agente tedesco che chiede di essere ricevuto. Quelli, i tedeschi, vengono mattina e sera. Essi hanno terribilmente organizzato la loro propaganda. Viceversa noi non sappiamo nulla di ciò che gli alleati preparano. La Bulgaria, purtroppo, non conosce che solo una delle due campane, e ciò è dannoso, poichè il nostro popolo non è abbastanza persuaso del trionfo finale della Quadruplice Intesa.

« Voi siete venuto a Sofia, ed avete fatto bene; molti italiani e molti francesi commettono l'errore di fermarsi ad Atene come tappa definitiva del loro viaggio in Oriente; ne risultano dei deplorevoli equivoci per tutti. Gli interessi bulgari non furono mai in opposizione agli interessi della Quadruplice, e, pertanto, alcune sistematiche campagne giornalistiche ci hanno descritti come ostili specialmente alla Francia.

« Il nostro alleggiamento fin dall'inizio della grande guerra fu di assoluta franchezza. Quando gli Alleati, i quali credevano che l'appoggio dei greci e dei rumeni poteva bastare allo sciogliemento delle questioni balcaniche, ci hanno domandato la neutralità, abbiamo promesso la neutralità e l'abbiamo mantenuta. La Grecia e la Romania, al contrario, hanno gridato a perdifiato: « Siamo pronti. Ora ci muoviamo: ora partiamo », e non hanno ancora marciato, e credo che non marceranno. In Grecia e in Romania gli intellettuali sono per gli Alleati, ma la Germania conserva numerosi amici ad Atene ed a Bucarest; questi amici sono fortissimi; hanno mandato giù Venizelos, che è un uomo superiore, e che ha la sola colpa d'aver reso grandi servigi alla sua patria. Si perdona difficilmente, nei piccoli paesi, ad un uomo politico, d'avere una mentalità superiore alle abituali mediocrità. Più tardi saranno elevate delle statue a Venizelos; ma, al momento opportuno, la Grecia rifiutò di seguire la sua politica. Del resto i greci privarono gli Alleati soltanto di qualche reggimento che avrebbero potuto inviare ai Dardanelli. In quanto alla Romania, essa si trova geograficamente troppo esposta al primo impeto austro-tedesco. E gli uomini politici di Bucarest esitano a mettere il loro paese in condizione di diventare un sanguinoso campo di battaglia. Ed io comprendo le loro esitazioni.

« Gli Alleati, — proseguì Ghenadieff — che finalmente hanno compreso, ormai si rivolgono a noi. Soltanto i bulgari possono portare un aiuto efficace e definitivo per la presa di Costantinopoli, e non perchè i rumeni o i greci sieno meno valorosi di noi, ma perchè strategicamente e geograficamente ci troviamo in una situazione privilegiata. Attraverso le pianure della Tracia, supremo giungere in tre settimane davanti a Stambul.

« La presa di Costantinopoli sarebbe il solo grande colpo morale che potrebbe squassare la potenza della Germania. Dal punto di vista pratico, la caduta di Costantinopoli renderebbe possibile alla Russia l'uscita del grano e l'entrata delle munizioni; la presa della capitale potrebbe abbreviare la guerra di parecchi mesi. Gli Alleati risparmierebbero, dunque, 100 mila soldati, la vita dei 100 mila uomini che cadrebbero sulla penisola di Gallipoli prima che i Dardanelli fossero presi. Il nostro intervento rappresenta per gli Alleati una economia di 40 miliardi. E' la presa di Costantinopoli non costituisce ancora la fine della Germania, ma è già il mezzo per organizzare la vittoria finale e rapida. Si vorrà negare l'importanza del favore richiestoci? Si vorrà negare che faremo enormi sacrifici di uomini per forzare la linea di Ciatalgia?

"Vogliamo essere pagati,,

« E perchè noi vogliamo essere pagati. Non è logico? Non chiediamo il premio del sangue che spargeremo; chiediamo che ci sia resa la Macedonia, che è popolata da nostri fratelli. La Francia aveva da riscattare l'Alsazia-Lorena; l'Italia Trieste; noi abbiamo quattro Alsazia-Lorene: la Tracia turca, la Macedonia greca, la Macedonia serba, la Dobruggia rumena. La Grecia s'ingrandirà verso l'Asia Minore e verso l'Albania del sud; la Romania verso la Bucovina, il Banato e forse la Bessarabia; la Serbia sta per raddoppiare o triplicare il suo territorio con l'annessione dell'Albania centrale, della Bosnia e dell'Erzegovina.

« E dobbiamo noi, bulgari, che non possiamo accrescerci di Adrianopoli, dobbiamo lasciarci strangolare? Noi vogliamo occupare immediatamente quella parte della Macedonia che rivendichiamo ai greci e ai serbi. Ebbene il sacrificio che ci si domanda per marciare contro Costantinopoli non è forse immediato? Noi aiuteremo efficacemente l'esercito degli Alleati in Stambul, benchè sappiamo che il nostro territorio non andrà oltre la linea Enos-Midia. E perciò vogliamo la Macedonia bulgara. So che la Serbia protesta; ma non è stata la Serbia la causa iniziale della grande guerra? Non fu la difesa dell'indipendenza serba che spinse la Inghilterra, la Francia e la Russia a muovere guerra alla Germania? Il sacrificio della Macedonia, che è stato chiesto al serbi in proporzione ai loro prossimi guadagni è poca cosa. La Serbia deve aiutare gli Alleati. Attualmente essa non li aiuta con le armi, poichè da sei mesi non ha tentato la minima offensiva. E non la tenterà ancora per un pezzo; da alcuni giorni la stampa viennese, in omaggio ad una parola d'ordine, non ha più stampato una sola ingiuria contro i serbi: esiste una tacita intesa. I serbi non attaccheranno gli austriaci, come gli austriaci non attaccheranno i serbi. E la Serbia, per aiutare i suoi alleati, la Serbia destinata ad essere la futura sovrana della Bosnia, dell'Erzegovina, della Croazia, di una parte della Dalmazia e dell'Albania, rifiuterebbe di renderci la Macedonia bulgara? Finora gli Alleati hanno compreso. La Grecia e la Serbia comprenderanno alla loro volta.

« Noi mobilizzeremo appena sia regolata la questione macedone; la Quadruplice ci ha fatto proposte inaccettabili; sono portato a una base sulla quale si può sperare di edificare l'accordo. Si faccia presto. Ho ragione di credere nel trionfo finale degli Alleati. La Germania ottenne ancora qualche successo militare qui e là; ma la caduta di Costantinopoli sarà per gli austro-tedeschi il principio della fine. Ma per abbattere i forti vi sono ancora degli ostacoli. Gli alleati che sono sbarcati a Gallipoli lo sanno; e perciò tutti coloro che s'avvantaggeranno di questa grande guerra devono pagarci il sangue che verseranno. Le nostre baionette sono alleate ».

FERRI PISANI.

La missione militare giapponese
al fronte

Roma, 2, notte.

Ieri sera è partita per il fronte la Missione militare giapponese, che si è trattenuta a Roma parecchi giorni e che nella sua permanenza ha avuto cordiali accoglienze dai nostri ufficiali e dal ministro della Guerra. La Missione farà una breve visita al fronte italiano dove sarà ricevuta dal Re, dal generale Cadorna e quindi proseguirà per Parigi e Londra, dove visiterà le truppe degli eserciti alleati.

A salutare gli ufficiali giapponesi si trovavano alla stazione l'ambasciatore giapponese coll'attaché militare dell'Ambasciata, alcuni ufficiali superiori italiani incaricati di portare loro il saluto del ministro della Guerra. Gli ufficiali giapponesi ringraziarono i colleghi italiani delle gentilezze usate loro e si mostrarono entusiasti dell'ammirevole organizzazione del nostro esercito.

Marconi a Milano

Milano, 2, notte.

Stamane alle 8,30 proveniente da Roma è arrivato Guglielmo Marconi che indossa la divisa di tenente del genio. Egli è sceso all'Hôtel Milan. Riceviti Romani.

Episodi dello spionaggio

a danno delle nostre truppe

Le batterie dissimulate nelle grotte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.
(Visto).

Il «Giornale d'Italia» pubblica, in seguito da un suo inviato speciale nel Trentino, i seguenti nuovi particolari sulla lotta in alta montagna:

«Le nostre pattuglie avanzate sulla strada delle vallate, — scrive il corrispondente del giornale, — compresi gli arditi, con una sfrontatezza sconfinata, i cannoni austriaci piazzati sul Pasubio, avanti a Recoaro, e sul colle di Belmonte, posto tra i due laghi di Levico e di Caldonazzo. Più moderne di tutti e Pasubio, che dai suoi dicevoli metri, venuta di tanto in tanto parole roventi giù nella vallata. Ma le granate della batteria lassù, abilmente mascherata nella montagna, hanno invano fiaccato intorno alle nostre posizioni. Esse cadono inutilmente i nostri appostamenti. Più singolari erano i tiri della batteria mobile piazzata verso Roveredo; cercava anch'essa di raggiungere le nostre pattuglie di esploratori. Si sentiva ogni tanto qualche colpo, dal quale si indovinava la provenienza, senza riuscire a precisarne la località. Un'abilissima esplorazione rivelò che la batteria sparava con tiri inclinati, poi risultava in una grotta, posta al riparo da un velario di rovere.

«Per ora la guerra austriaca montanara si esplica contro un nemico in cui sfruttare è veramente curiosa. Dalle nostre pattuglie avanzatissime quasi ogni giorno si spingono avanti e fanno una capatina in un comune. Al mattino i nostri bersaglieri si recano in questo comune, dopo la loro passeggiata mentre gli abitanti fanno ogni qualche ritorno, poi rientrano nelle nostre posizioni protette. Allo sera colonia già gli austriaci hanno qualche arresto poi ritornano indietro i loro soldati, pattuglie austriache poi ritornano in paese. Ma sono ormai i nostri bersaglieri, i prescelti audacissimi del paese, appena cominciavano i nostri soldati. Alla sera gli austriaci si vendicavano delle più ridicole manifestazioni di attività avvenute durante la giornata. Quando calavano in quel comune avevano con loro le loro ultime vendette da compiere contro gli inermi abitanti. Una signorina che era stata vista fermarsi coi nostri bersaglieri dalle finestra arrendata da soldati che le volevano arrestare. Coll'aiuto di una vecchia serva fuggì attraverso i tetti, sfuggì in una capanna dalla quale potè raggiungere le nostre posizioni. Ora è in salvo presso i parenti in una città italiana. Dopo quell'esempio, l'indomani ben dieci signorine, al sopraggiungere dei bersaglieri si fecero condurre presso il nostro Comando per essere sottratte all'angoscia dell'arresto. I nostri bersaglieri rientrarono recando nelle linee con il legittimo carico delle prigioniere volontarie».

Sull'infelicissima opera di spionaggio austriaco nel Trentino il corrispondente dell'«Idea Nazionale» narra: «Una mattina della scorsa settimana, da un posto sulla vetta di un monte un osservatore scorge in una località lontana una piccola pattuglia di bersaglieri. Avviso un suo superiore, un capitano. Questi accorse e guardò. Erano proprio i bersaglieri, ma in un punto nel quale vigilava il capitano che non doveano assolutamente trovarsi. Come si spiegava l'enigma? Il capitano ebbe subito una ispirazione lucc. Erano quei traditori? Il capitano stette in forse, doveva far tirare sulla pattuglia? E se si fosse ingannato? E se i bersaglieri fossero veramente dei nostri? Ebbe il dubbio era troppo grave; ma il giorno dopo assunte le necessarie informazioni seppe che veramente in quel luogo mancano dei nostri soldati ovvero mai posto piede. Pure nella sera, si schierano per parecchie notti ai reparti, venne tenuto segnale il telefono che collega con gli avamposti della montagna. Ed ogni volta venivano esplorati di nuovi di lì, onde il meraviglioso fosse più difficile. Ripetuti casi, tutti gli appostamenti e la sorveglianza, il generale X. comandante la Divisione, dovette emanare un proclama col quale minacciava la fucilazione di qualunque bersaglio reato reo nelle vicinanze del filo telefonico o di qualunque altro apparecchio militare.

«Un fatto consimile avvenne presso un reggimento di fanteria. C'erano nelle vicinanze le sentinelle avanzatissime che i nostri avevano per la necessità del campo. Ogni mattina le tre soglie venivano trovate regolarmente rotte, tutte che lo stesso generale doveva ordinare che ne fosse stato ogni volta perchè quella fosse cambiata, alla notte da ufficiale consegnato. Saltando così si potè vincere l'enigma e trovare quello».

«Qualche giorno fa si nominava vennero trovati due sacerdoti che giravano intorno ai nostri accampamenti. Furono presi e interrogati. Negarono affermando di essere diretti ad una loro «messa» che si doveva poi dire alla sera. Messi alle strette, finirono col confessare che erano stati mandati dagli austriaci per girare loro notizie sulle nostre posizioni e che avevano ricevuto come compenso cento corone. Non vennero fucilati per la loro giovane età, una buona condanna a una città bombardata dove sono ben custoditi».

Il «Giornale d'Italia» riceve per da Zurigo: «Persone arrivate qui dal fronte dell'Isonzo riferiscono che di una località sono penetrati dentro le linee austriache. Questo sono blindate con lastre metalliche, nelle quali sono praticati dei fori per le mitragliatrici ed i fucili. Nei periodi di riposo dalle due alle altre trincee si scambiano le più violenti ingiurie. Qualche giorno fa la festa doppia aveva assunto in un certo momento una maggiore asprezza. Gli austriaci si ripresero delle offese, cominciarono i nostri ad urlare come ossessi. Ad un tratto si udì un grido di dolore, seguito da bestemmie. Alcuni soldati austriaci, ubriachi, avevano voluto fare

Allah si è fatto "giaurro,,

(Dal nostro inviato speciale)

DEDE-AGATCH, giugno.

Uno degli episodi più caratteristici dell'innaturale connubio tra la Mezzaluna frammassoneggiante dei Giovani Turchi e la Croce luterana di Von der Goltz è quello di un mendicante di Pera, che soleva sostare, mesta larva notturna avvolta in resti dell'antico costume turco, alle porte delle chiassose birrerie, Gianni, Fidelitas, Central, ecc., ove i musulmani di oggidì dimenticano la Sunna con compagnie di femminelle cocottes europee. Non so bene se meglio ubbriaco o profetico, il vecchio Diogene, Alì Babà, venne trovato una mattina da un operaio italiano appoggiato ad un muro, singhiozzante, e circondato da curiosi che gli chiedevano le ragioni della sua tristezza. Ed il vecchio, senza sospettare l'imprudenza che commetteva rispondeva scrollando la testa:

— Allah ghiaour hidini *Allah si è fatto giaurro.*

Non so se il poveretto ha ottenuto il frutto della sua propaganda verbale contro Allah, che, secondo i sistemi attualmente in vigore a Costantinopoli, dovrebbe essere la Corte Marziale. Forse a quest'ora egli è prigioniero, è forse morto: perchè la prigione turca, a detta degli stessi turchi, è una malattia della quale muore il sessanta per cento degli ammalati. Ma il motto del vecchio mendicante riassumeva così completamente e così malinconicamente lo stato interno della Turchia, ed il suo asservimento cieco e inesplicabile alla influenza tedesca, che rimase e merita di rimanere proverbiale. Le genuflessioni di Von der Goltz in Santa Sofia, che ho altra volta descritte, non rappresentavano meno un barbaro dileggio ad una religione e ad una tradizione secolare, se anche il genuflesso era il cristiano, e l'altare davanti al quale egli si genuflettera era musulmano. Era impossibile sapere su quale delle due religioni fosse gettata la copia maggiore di fango e di ridicolo. Lutero si faceva musulmano; ma anche Allah si faceva giaurro. Solo l'origine frammassonica ed ateu di un partito nato nella loggia Giovane Italia di Salonicco, accarezzato nella sua infanzia dalla Massoneria Universale (e in particolar modo da quella italiana, fino al giorno d'oggi) e nudrito nel 1910 dei principii dell'89, poteva spiegare una così ridicola mascherata, cui in presenza di diciannove prigionieri, in luogo dei quattromila annunziati, e la notizia fattasi certa nelle ultime ventiquattr'ore dell'avvenuto sbarco degli Alleati, aggiungevano una nota di mistificazione.

Perchè il motivo che si attribuiva alla crociata di Ghazi imposta al Padisciah ora il reimbarco della spedizione franco-inglese, sconfitta e ripetuta in mare, secondo i comunicati. Non i può, infatti, nella tradizione ottomana, dare il titolo di Ghazi senza una vittoria materialmente avvenuta. Ora la vittoria, che era data come ragione della cerimonia, venne smentita durante la cerimonia stessa: e questo fu un nuovo e potente schiaffo alla tradizione. La ragione politica nella quale bisogna cercare il motivo della millanteria tedesco-turca, eseguita sotto il fuoco dei cannoni dei Dardanelli, fu il bisogno di equipaggiare agli occhi della plebe il Padisciah Giovane turco al vecchio Abdul Hamid, che portò meritatamente, dalla guerra greco-turca del 96, il titolo di Ghazi conquistato con due vittorie effettive e con una pace imposta al nemico.

*Nè la cerimonia fu, per l'etichetta, completa. Mancava il sacerdote principale, l'imàn di Konia, il rappresentante della vecchia capitale dell'impero. E la mancanza venne oscurata con un espediente che impensierì tutti. Un fervo contemporaneo alla cerimonia si esprimeva presso a poco così: «Se l'imàm di Konia è ammalato, può il Padisciah recarsi a Konia per completare la cerimonia? — *Risposta*: Egli lo può.*

Basta questo perchè tutti i presenti si dicessero: Fra una settimana la Corte partirà per Konia, se le cose vanno a male. Il treno imperiale era ed è sempre pronto alla stazione di Haidar Pascià. Ma il Sultano attuale ha dal principio della guerra manifestato una ripugnanza per il trasporto della capitale, e non seguirà le fortune del partito che lo ha incoronato Sultano che all'ultimo momento e malvolentieri.

Su queste commedie evidenti per gli stessi attori che vi partecipano, è retta da cinque o sei mesi l'ultima fortuna della Turchia. La glorificazione di Allah, in altri termini, l'asservimento di tutte le regole e di tutte le tradizioni dell'Islam alla comodità dei dominatori tedeschi, è tex tolto ai soldati ottomani e lasciato, come per ironia, agli ufficiali prussiani, l'immissione diretta del controllo tedesco in tutti gli affari dell'Impero, un miscuglio bastardo di religioni e di militarismo diversi, unili per scopo che non è rimasto offensivo che per qualche mese, ed ha dovuto rapidamente diventare difensivo: carattere che gli toglie ogni ragion d'essere. Da questa mescolanza di turchi frammassoni e di tedeschi luterani doveva, secondo la diplomazia tedesca, proclamarsi il Djihad: scossa dalle colline di una Stambul tedesca, la bandiera verde doveva sollevare cinquecento milioni di musulmani. Nessuna pretensione fu giammai più ridicola. Due anni or sono, trovandomi in Costantinopoli, all'epoca della seconda guerra balcanica e del Congresso arabo di Parigi, scrivevo in un articolo, che ritrovo oggi in edizione, che ogni legame tra Costantinopoli ed i centri religiosi dell'Islam era da anni inglorio. Il vecchio Abdul Hamid non avrebbe potuto proclamare la Guerra Santa fino agli ultimi anni del suo impero: oggi, forse, se la sua opera veramente panislamica avesse potuto essere continuata, potrebbe farlo. Ma i Giovani Turchi la spezzarono a metà: invasi da un sogno militare, credettero di fondare un nuovo panislamismo sul nazionalismo turco, senza accorgersi che la sorte dei turchi come razza lasciava indifferente il resto dell'Islam. Servendo gli eserciti tedeschi, crearono un nazionalismo reggimentale, che non aveva nulla da fare colla religione: e quando si accorsero che l'Islam non sposava la causa dei sette milioni di turchi in guerra coll'Europa, non trovarono altro rimedio che tentar di imporsi all'Arabia colla forza. Seguirono le sconfitte inflitte loro da Said Idriss, il governatorato dell'Yemen affidato per essere a per forza al capo dei ribelli, il patto di Parigi, lacerato il giorno stesso in cui veniva firmato, la rinascita del Koreicitismo in tutta l'Arabia, il definitivo isolamento della tribù turca nel grande oceano dell'Islam. Di questo i Giovani Turchi non si diedero per inteso: e invero la loro mentalità non è fatta per seguire questi grandi problemi. Uno su cento fra di loro conosce qualche parola di arabo. Uno su mille si rende veramente conto di quello che è l'Islam. Uno solo, invece, Abdul Hamid, aveva afferrato le linee essenziali del problema, ed aveva dato mano all'opera che avrebbe salvato la Turchia, tentando di riportare la tribù turca alla testa dell'Islam, legando con una ferrovia sacra Stambul e la Mecca, dando il Granvisirato ad un arabo, e iniziando l'opera di pacificazione, che avrebbe portato un giorno o l'altro ad una monarchia dualista, povera, ma padrona di una leva religiosa colossale.

Tutto questo era è polvere. Costantinopoli è lontana dalla Mecca quanto Nuova York, ed i Turchi sono perfettamente isolati nel mondo islamico, che guarda a loro con diffidenza sempre crescente: ed ogni loro atto assume un aspetto sempre più sacrilego, come aumenta la barbara contaminazione delle due razze e delle due religioni. Come è venuto in mente ai tedeschi che dal partito Unione e Progresso, che è la negazione dell'Islam, potesse partire l'appello ai fedeli per la riscossa contro la Croce? Liman von Sanders, miglior soldato che orientalista, fu l'autore della bizzarra idea: e fu egli che preiese, contro l'avviso dei consiglieri più discreti, la proclamazione del Djihat, che, caduto in mano alla stampa tedesca, divenne uno degli spauracchi della loro grossolana propaganda. Un uomo più intelligente non avrebbe mai lacerato il velo d'Iside, e non avrebbe mostrato al mondo quale è il vero posto dei Turchi nell'Islam, un posto affatto secondario; ma trattenendo con prudenza la spada rugginosa nel fodero si sarebbe limitato a tenerla sospesa sul capo dell'Inghilterra, cui la minaccia incuteva certamente molto maggior timore di quello che non ne incute adesso l'esecuzione, perchè gli inglesi, come e più dei tedeschi, credevano all'efficacia del Djihat. Il timore della Guerra Santa era una delle formule tradizionali della loro politica. A questo, e anche al desiderio di evitar più diretti fastidi in Egitto si deve la loro condotta addirittura stupefacente di umiltà e di dolcezza. Il loro ambasciatore, Mallet, già venuto a Costantinopoli con missione pacificatrice verso il Comitato, ricevette ordini così moderati che si deve certamente alla mitezza della sua attitudine se la Turchia ha commesso l'insigne follia di dichiarar la guerra. Da questa politica non si può dedurre che una conseguenza: che l'Inghilterra aveva un reale timore del Djihat, e che se la Turchia non avesse quasi apposta voluto mostrarle che il Djihat era una formula vuota, essa avrebbe continuato, come fa da secoli, a difendere fino ai limiti del possibile l'integrità ottomana. Liman von Sanders ha voluto liberarla da quest'ultimo timore, sparito il quale l'Inghilterra ha rovesciato la sua politica secolare ed ha attaccato per la prima volta questa famosa integrità. E questo si deve all'influenza tedesca in Turchia, ed alla impreparazione e all'inesperienza politica degli agenti che Guglielmo II ha per il mondo: e quelli di Costantinopoli non erano dei minori. Il Comitato non ha proclamato il Djihat che per compiacere ai tedeschi, che credevano con puerile esultazione di aver trovato un'arma terribile contro l'Inghilterra; ma lo proclamò sorridendo, perchè, saico Enver, che ha pretensioni mahdistiche quando non è in loggia, nessuno di essi calutava quattro soldi la vecchia scimitarra dell'Islam, e i più saggi la stimavano appena buona come minaccia.

Ma l'influenza tedesca era a Costantinopoli assoluta, i tedeschi si erano impadroniti dei due organi vitali che restano a Costantinopoli: il Serraskierato ed il Ministero della Polizia. La molla dell'impero che essi esercitano al Comitato è, per quanto possa sembrare strano, il terrore. Una volta partiti Bompard, Mallet e il loro collega russo, tutto il Comitato ha sentito che la sua sola salvezza era nella vittoria tedesca, e si è attaccato come un solo uomo alla Germania. In questo momento l'esercito turco non difende a Gallipoli la Turchia, ma il Comitato: se si fosse trattato soltanto di salvare il paese, il Governo turco avrebbe già avuto dieci occasioni di firmare una pace onorevole: perchè la distruzione del regime turco in Asia non è certo il fine degli Alleati. Ma il Governo turco, che è una sola cosa col Comitato, non difende che se stesso ed il Comitato, e solo in questo si può trovare la ragione della disperata difesa e dell'attaccamento folle alla fortuna germanica, poi che la vittoria tedesca è la sola che possa assicurare la permanenza del dominio del Comitato in Turchia. La questione turca si riduce quindi ormai ad una questione di uomini. L'Inghilterra non deporrà le armi che col definitivo rovesciamento del Comitato ed il ristabilimento dell'antico regime: i Giovani Turchi lo sanno, e sulle roccie di Gallipoli difendono con cupa tenacia la propria pelle.

***

E' così che il fenomeno dell'egemonia tedesca in Turchia si è svolto a rovescio della logica, del buon senso, dello stesso istinto della conservazione. E' così che i tedeschi hanno potuto finora imporre in un paese che hanno rovinato l'obbligo della difesa ad oltranza, non solo dei Dardanelli, ma della stessa capitale, del gioiello architettonico di Stambul, dolce, aperto, incapace di alcuna difesa, e che i Von der Goltz e i Von Sanders parlano di lasciar bombardare collo stesso imbecille sorriso col quale parlavano altrove del bombardamento di Louvain e di Reims. In qual paese si tollererebbe simile imprudenza? In qual paese, rovinato da un altro come la Turchia lo è stata dalla Germania, si lascierebbero gli artefici della rovina del paese cianciare ancora di «difendersi a oltranza fra le mura della capitale», quando la capitale è Costantinopoli, la perla del Mediterraneo, ed è, di più, completamente stesa sul mare, non fortificata, indifendibile, e costruita per i tre quarti in legno? Questo può accadere in Turchia, l'incredibile paese, nel quale un benestante di una certa età, autorevole e serio, può dirvi all'orecchio che «Berlino ha ordinato di difendere la capitale». E' che la prima follia della dichiarazione di guerra ha posto il Comitato interamente alla mercè dei tedeschi, al punto che non vi è ulteriore follia che questi non potrebbero volendo, ottenere, poichè la fine dell'egemonia tedesca è in pari tempo la fine del Comitato. E nei miseri preparativi accumulati dai tedeschi per la difesa della capitale si scorge chiara l'intenzione di attirare gli alleati in un'azione contraria alle loro abitudini, poichè la principale difesa, un gruppo di insignificanti batterie da 77, è posta nel centro di Stambul, ai piedi dei più importante nodo di moschee della città, ai piedi di Santa Sofia, di Sultan Bayezid mistica e delicata, di Sultan Ahmed potente e corrucciata. E' così che i tedeschi vogliono obbligare i franco-inglesi a purgarli avanti al mondo dei loro delitti di Reims e di Louvain. Ma non sarà così, spero; e gli inglesi, averiti, riserveranno i loro obici per l'oltraggio estetico e politico di Haidar Pascià, pari di Strasburgo trasportato sulla costa d'Asia a simboleggiare nel vecchio continente il programma degli Hohenzollern.

Oh l'odioso monumento! Chi mi darà delle melinite in sufficienza per vederlo saltare, suddiviso nei suoi milioni di mattoni a buon mercato, verso il cielo comico e grasso della vecchia Turchia (una mezzaluna di sghimbescio da una parte) colle sue quattro torricelle color piombo disperse ai quattro venti e l'orologio cogli indici sull'ultima ora della Turchia tedesca? Quando quel monumento scomparirà, sulla sua tettoia vetrata (perchè Haidar Pascià è la stazione della ferrovia d'Asia) si sarà precipitata nei treni, portentoso fenomeno storico, l'Orda ottomana di ritorno al suo paese d'origine dopo cinque secoli di bivacco sulla fresca riva del Mediterraneo: e le rotaie che riporteranno i figliuoli di Orkan verso i pascoli di Erthogrul saranno state infisse nel suolo ritualmente dal martello tedesco. L'Orda ritornerà, forse al suo luogo di origine, come se venne, in armi, sotto la forma di una organizzazione militare, un giorno sorrisciante l'organizzazione dell'Europa, oggi troppo debole per essa. Sarà un avvenimento che non sfuggirà, spero, nel vortice di questa strana guerra, quando l'Orda scomparirà di nuovo verso il pallido Est da cui è venuta.

***

Attendendolo, il dominio tedesco è assoluto in Turchia, non per ragioni di alleanza o di simpatia, ma come ho detto, per l'istinto di conservazione del partito Giovane Turco. Prima di parlare delle poche eccezioni che si levano contro questo dominio, e delle condizioni politiche della Turchia, sarà permesso di levare una voce in favore di coloro che soffriranno più di tutti dalla guerra, che ne sopportano ora tutto il peso, e che ne sono i minori responsabili, voglio dire i turchi?

Sembrerà un controsenso: ma per chiunque conosca la Turchia è impossibile confondere la vera razza turca, paziente, sobria, coraggiosa ed onesta, colla bordaglia levantina composta di ebrei, di dolmè, di simin, di armeni, di polacchi, di greci, di gente di ogni nazionalità che popola le sale del Comitato sotto falsa bandiera turca, e colla grande massa levantina che tiene da anni bordone alle imbecillità criminali del Comitato, perchè ne profitta, per declinando ogni responsabilità e invocando la protezione di tutte le bandiere al momento del pericolo. Ma il vero popolo turco, dissanguato da un sistema di imposte sempre crescente, chiamato in guerra ogni dieci anni, decimato e stremato, non ha alcuna responsabilità nella disastrosa politica che segue l'Impero. Sarebbe un grave errore confondere il Comitato colla Turchia.

CARLO SCARFOGLIO.

I nostri valorosi

Il capitano GINO RICCI

caduto guidando all'assalto la sua compagnia.

Il sottotenente GIOVANNI MANZONE

Quasi giovinetto ancora fu uno dei più imperterriti combattenti nelle fantica frontiera Friulana caduto, alla testa dei suoi soldati, il sottotenente di fanteria Giovanni Manzone, di Bra, figlio del compianto storico prof. Manzone, direttore della *Rivista del Risorgimento*.

Il tenente-colonnello commentando alla famiglia la gloriosa morte del distinto ufficiale, dichiarò che «il valoroso sottotenente Manzone con giovanile ardimento contribuì all'attacco delle posizioni nemiche. Il tenente-colonnello nella partecipazione ha comunicato ai congiunti addolorati, mia fiori, le condoglianze di tutto il reggimento per la morte del cristiano giovane, il cui nome sarà ricordato con affettuosa venerazione dai cittadini di Bra, che tanti figli offre, in questi giorni, alla patria in armi.

Funzione propiziatrice per l'esercito

Predicatore applaudito dai fedeli

Roma, 2, notte.

Ieri, ad iniziativa dei Padri dell'Ordine di S. Francesco, dopo lunga sosta nella loro storica chiesa una funzione religiosa in suffragio dei soldati caduti in guerra e per implorare la vittoria alle nostre armi. Ad essa intervennero le Autorità cittadine, civili e militari e grande folla di popolo.

Il prof. don Giuseppe Serafin, con elevata e commossa parola, ricordò il pergamo il valore dei nostri soldati di terra e di mare e l'opera di giustizia e di redenzione verso tanti nostri fratelli cui l'Italia si è accinta con grande sacrificio, ma con pari slancio dei suoi figli; invitò quindi a pregare per gli eroi che bagnarono col loro sangue le nuove terre italiane, e perchè una pronta e completa vittoria sui sacrilegi nemici coroni l'ardua impresa.

L'intensa commozione che l'oratore seppe trasfondere negli uditori, molti dei quali avevano le lacrime agli occhi, fece ad essi scordare l'asserità del luogo, e parecchie volte per le severe arcate del tempio echeggiarono scroscianti applausi.

I tre fratelli Trento, Trieste e Zara Ferretti

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trento, 2 giugno: «La signora Vincenza Lo Melo, moglie del signor Giovanni Ferretti, impiegato di una Ditta locale, diede alla luce ieri tre bei bambini sani e ben sviluppati: due maschi ed una femmina. Avendo alla tarda mezzanotte telegraficamente il lieto evento al marito, che trovasi sotto le armi richiamato, egli le rispose affettuosamente, disponendo che ai neonati si dessero i seguenti nomi: Trieste, Trento, Zara. L'eccezionale nascita fu narrata dettagliata, fra la più simpatica curiosità e...

Il vecchio porto di Riva di Trento e la piazza del Comune

Giornali e Riviste

Maurice Barrès si è recato, per conto dell'*Echo de Paris*, a visitare le trincee di Notre Dame de Lorette. Ha visto cose grandi e orrende, dolori, morti, rassegnazioni sublimi. Ha avanzato, nella conquistata foresta, tra salme di giovinetti soldati; ha vissuto, nell'angoscia e nell'orgoglio sa tenerezza di patriota, il quotidiano sacrificio delle gioventù di Francia. Un generale parlava, accompagnando l'accademico. Non esaltava che i suoi figli, i suoi uomini. «I miei soldati?... Domandate se sono valorosi? — disse l'alto ufficiale additando la trincea piena di salme. — Io mi inginocchio davanti a loro. Sono sublimi. Ci sarebbe da piangere di commozione. Bisogna fermarli, perchè avanzano sempre, anche dove c'è la morte. Non hanno preoccupazioni!». Giorni sono c'era da prendere una trincea: c'era anche da morire. «Bah! — disse un soldatone grosso e [illegible] al suo generale. — Siamo soldati in guerra e quindi siamo fatti per morire!». Allora, dinanzi a tanto eroismo, il generale replicò: «Sì, è vero: siamo fatti per morire; ma dobbiamo vendere cara la vita, sempre a condizione che ciò serva alla Francia». «Alla collina di Notre Dame de Lorette — dice Barrès — hanno combattuto e combattono irsuti e gravi territoriali e soldatini della classe 1915, freschi e rosei come bambini. E tutti, alla loro maniera, sono perfetti. Giorni sono ad un assalto, sotto la terribile mitraglia dei prussiani, molti territoriali che avevano aperto il fuoco caddero feriti. Un soldato della leva 1915, un fanciullo, si lanciò davanti ai territoriali, gridando e ridendo: «C'è la confettura, c'è la confettura! Venite avanti, piccoli papà». Il grido puerile e di [illegible] diede nuovo vigore ai soldati. La trincea fu conquistata con un prodigioso assalto. Il giovinetto soldato, che rimase ferito lievemente ad un braccio, è stato posto all'ordine del giorno».

***

Nella rivista *Ali e il Mondo*, occupandosi delle abitudini del fu Arturo Lancellotti, ricorda un episodio che è testimonianza della gentilezza d'animo di Isavero Sovrano. Trovandosi a Racconigi qualche anno fa, Vittorio Emanuele volle recarsi a visitare lo studio di Leonardo Bistolfi. Dopo la visita, il Re invitò il grande artista alla Reggia. Vittorio Emanuele condusse il Bistolfi nella sua piccola automobile a due posti ad un giro pel parco. Presso il laghetto, lo scultore fu attratto dalla bellezza di alcuni fiori rossi adornanti la riva. Il Re fermò la vetturetta e condusse l'ospite al laghetto per meglio ammirarli, spiegando come fossero ninfee speciali, inviategli dall'India; ma, quantunque tutto in fioritura, un solo fiore aveva completamente dischiuso la magnifica corolla. Il Re, pregato l'artista a tenerlo per mano, spiegandogli in avanti, colse quel fiore e [illegible] porse. Per tutto il tempo in cui si trattenne alla Reggia, ed anche al pranzo di famiglia, il Bistolfi tenne seco il fiore: solo quando, già salito in carrozza, stava per partire, [illegible] d'averlo lasciato sulla sala da pranzo, e se ne dolse. «Ch'ez sagrina non! Il ne mandrai un qui!» gli disse il Re. Qualche giorno dopo una automobile si fermava alla porta dello studio del Bistolfi in Torino. Ne scendevano una signora ed un signore, e dietro il essi Vittorio Emanuele III, che recava egli stesso, più che un mazzo, un grosso fascio di ninfee rosse. Presentato Bistolfi ai due reali augusti congiunti, il Principe e la Principessa di Battemberg, il Re sparpagliò i suoi fiori sul piedistallo del [illegible] del monumento a Garibaldi; poi pregò il Bistolfi di posare presso il monumento e lo ritrasse con un'istantanea.

***

«Spirito abatasso, spirito burlesco!» dice un antico proverbio... romanesco. Ecco qualche episodio e qualche aneddoto raccolto dal *Mondo Umoristico*, riguardanti la furbizia e l'arguzia, ma un po' grossolana, degli ospiti dei conventi e delle canoniche. Federico II si era recato a visitare, con suo fratello Enrico, un convento della Slesia. Prima di lasciare il chiostro, il Sovrano domandò al padre guardiano se non avesse qualche grazia da chiedere. «Sì, Maestà — rispose il frate. — Le prego che mi conceda di poter vestire due novizi all'anno, nonostante che la legge lo vieti». «Ve lo concedo, — rispose l'imperatore, — anzi, questa volta i due novizi voglio mandarveli io stesso!». E, voltosi al fratello, disse in tedesco, sperando di non esser compreso dal frate: «Manderò due asini a questi frateschi». Il padre guardiano, che era un uomo dotto ed aveva capito benissimo le disposizioni del Monarca, soggiunse allora: «Poichè Vostra Maestà è stata così generosa, io vorrei chiedere anche un'altra grazia, cioè di concedermi che ai due novizi che mi manderà lo ponga ad uno il nome di Vostra Maestà, e all'altro quello del suo imperial fratello». Ecco un altro episodio, che è pure garantito vero. Il pontefice Alessandro VII chiese a Leone Allacci, bibliotecario del Vaticano, per qual motivo non prendesse moglie. L'Allacci rispose: «Per povertà, all'uopo, far preti». «E perchè dunque — soggiunse allora Alessandro VII — non vi fate prete?». «Santità, per conservarmi libero, dato il caso che trovassi da fare un buon matrimonio!».

***

L'Italia offre argomenti a [illegible] studi nelle riviste [illegible] inglesi; tutti gli scrittori rendono [illegible] al paese, che ha risolto di conquistarsi colle [illegible] un posto [illegible] fra le Nazioni europee. Tutti gli scrittori esprimono fervida ammirazione per l'abilità della diplomazia nel preparare la guerra. Fra gli articoli che vengono stampati in pubblicazioni diverse, vi sono studi su Salandra e Sonnino, ai cui l'opera dei due uomini di Stato italiani è minutamente studiata. Tommaso Oakey rende omaggio al barone Sonnino, alla sua persistente direttiva, alla sua politica sull'equatore nella *Contemporary Review*, mentre Helen Zimmern presenta la figura, certo poco nota in Inghilterra di Antonio Salandra, nella *Fortnightly Review*. L'articolo è molto lungo, ma dà in poche parole il profilo del presidente del Consiglio e spiega sobriamente le ragioni che lo fanno il vero rappresentante della Nazione, di cui ne seguono essere interprete. «Uomo maturo — dice l'articolista — ma che ha sorpassato solo di poco la sessantina, florido, robusto, di aspetto energico e franco, di temperamento buono, cortese e gentile nel discorso, che facilmente potrebbe essere scambiato per un gentiluomo campagnuolo della buona maniera, egli non ha pretese. Non posa mai, a dal primo, che, incontrandolo fuori della Camera, è difficile a prima vista rendersi conto che ci si trova di fronte al più [illegible] uomo di Stato che l'Italia ha prodotto dopo Cavour e Crispi. A questo proposito gli italiani lo amano perchè egli personifica le loro migliori qualità: la forza senza arroganza, l'audacia senza provocazione, l'abilità senza malignità».

***

Dicono che il femminismo non abbia trovato terreno fecondo nella tradizionalista e medioevalistica Austria. Pare che la strana affermazione sia smentita dai fatti, anzi da un fatto straordinario, narrato da un giornale russo: il *Kelkoi Kronike*. Il giornalista dice che è arrivato a Kiew un gruppo di ufficiali austriaci prigionieri, tra i quali c'è una giovane donna, elegantemente vestita dell'uniforme di sottotenente di fanteria. Questa donna-ufficiale è entrata nell'esercito austro-ungarico come volontaria e, dopo aver dimostrato, specialmente in Galizia, in dieci combattimenti e in avanscoperta audaci il suo coraggio intelligente le speciali attitudini di stratega, fu promossa ufficiale. Altre donne sono nell'esercito dell'Imperatore Francesco Giuseppe: alcune si sono già scontrate con le cosacche dello Zar... Guerra di donne e quindi guerra atroce...

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura,,

La guerra nella caricatura

La buona novella... nelle trincee.

— Pensa che da quattro settimane non ci laviamo!

— E chi, vecchio mio! Mia moglie mi scrive invece che ha fatto cambiare la tappezzeria del salotto invece che giallo oro, blu cielo!

(Dal *Rire* di Parigi, dis. di Ch. Huard).

L'aquila austriaca.

— Accidenti, il bersagliere fu sul serio, ho ha tolto le migliori penne e vuol fare festa!

(Dall'*Asino* di Roma, dis. di Roisdanga).

Il terrore del Club

— Ve lo dicevo io: c'è un'altra sconfitta... — Si salvi chi può!

(Dal *Bystander*, di Londra).

Il Kaiser al fronte.

— Avanti, il gas asfissianti!

(Dal *Journal*, dis. di Iteal).

Diritto internazionale marittimo.

La bandiera onorata copre il contrabbando.

(Dal *Gedeon* di Madrid).

Al ristorante, a Vienna.

— Niente pane?... Male? Metterò in conto lo salato, ma dopo la pace!

(Dal *Kikeriki* di Vienna).

Tutti gli Italiani
devono sottoscrivere al Prestito Nazionale
Un'intervista con l'ex-ministro Nitti

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 2.

La « Finanza Italiana » pubblicherà nel suo prossimo fascicolo la seguente intervista con l'ex-ministro on. Nitti sul nuovo prestito nazionale:

— Che cosa vi pare — chiediamo — dell'appello che il Governo rivolge agli italiani a mezzo della nuova emissione di consolidato?

— Penso — ci risponde subito con ferma parola che rispecchiava la fermissima persuasione sua — che bisogna sottoscrivere al prestito nella più larga misura possibile. Per chi può sottoscrivere è un dovere: è anche un'opera di savia previdenza.

Come lo Stato può procurarsi i fondi necessari alla guerra? Gli aumenti di imposte sono del tutto insufficienti in periodi eccezionali: inaspriscono senza alcun reale vantaggio i rapporti esistenti. Non vi sono che due forme efficaci: l'aumento di circolazione, l'aumento dei debiti. La prima forma è già stata seguita largamente: non bisogna ora aumentare senza assoluta necessità la circolazione per conto dello Stato! L'altezza dei cambi esteri (in cui si riassume così il cambio come l'agio) è un elemento di cui bisogna tener conto. Non dimentichiamo che ogni ulteriore salire di cambi è a danno di tutta la popolazione.

— Non vi pare che il risultato della sottoscrizione sarebbe migliore se alcuni rami del lavoro italiano non si trovassero in crisi?

— Durante la guerra che da quasi un anno tormenta l'Europa e a cui siamo stati trascinati per la nostra difesa, molte industrie hanno sofferto, moltissime hanno anche giovamento assai largamente: nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia molte industrie hanno realizzato benefizi grandissimi. Basterebbe citare le industrie della lana, dei cotoni, delle automobili, della scarpe, tutte le industrie siderurgiche, tutte le industrie che riguardano forniture militari, ecc. Alla sottoscrizione dobbiamo contribuire tutti, secondo i nostri mezzi; ma devono contribuire più largamente coloro che hanno guadagnato per causa della guerra.

L'esempio ammonitore della Germania

— Questo è un criterio molto giusto e crediamo che in Germania esso sarà stato seguito con la consueta disciplina.

— La Germania — riprese l'on. Nitti — ha mostrato come la scienza e la barbarie possano coesistere: sotto la vernice della civiltà essa ha ancora l'accredine del sangue barbaro. Ma noi dobbiamo ammirare in essa lo spirito di sacrificio non solo militare, ma finanziario.

Tutte le banche hanno fatto il loro dovere: tutte hanno contribuito: ed ecco accade in questi giorni in Inghilterra è un successo magnifico di fiducia. Perchè noi saremmo da meno?

— Però, in Italia e anche fuori d'Italia, alcuni dubitano che questi prestiti di guerra possano indebolire la solvibilità dei singoli Stati.

— Ho avuto infatti — ci disse l'illustre uomo — parecchie lettere in questi giorni di persone che mi chiedono: I grandi debiti che ora si fanno in tutta Europa saranno pagati dopo la guerra? E' una domanda ingenua, ma lo stesso mio che mi sia dato rispondere perchè questo dubbio è in molti timidi.

Ebbene, essi non devono avere alcun timore, alcuna esitanza. Lo Stato pagherà sempre: in fondo non vi è che lo Stato che sia il grande debitore eterno.

Che cosa è il nostro debito pubblico? In molta parte è il debito fatto dagli Stati prima del 1860, vi è il debito dell'Austria, il debito del Papa, il debito del Borbone, il debito del Piemonte, il debito del Granducato di Toscana, ecc. Vi sono i debiti che furono fatti per la libertà e quelli fatti contro la libertà; lo Stato ha pagato senza ricercare le origini. Se anche il nostro debito pubblico raddoppiasse (ciò che non è possibile) nulla è a temere. Dopo la guerra sarà necessario anzi uno sviluppo del credito e nessun uomo serio e cauto penserà mai di ritornare alla pubblica miseria.

— Insomma bisognerà sottoporsi a duri sacrifizi oggi per evitare maggiori e forse vani sacrifizi domani.

— Proprio così. La guerra che si combatte non nell'aria, sulla terra e sul mare a distruzione di vite, ma è anche distruzione di ricchezze. Vincerà chi resisterà di più. Per vincere bisogna poter provvedere, a lungo, forse, alla grave spesa dell'esercito e della marina, cioè alle spese delle munizioni e dei rifornimenti. Quali sono le nazioni che precheranno di averla? Le classi possidenti che faranno tanti calcoli! Si combatte ora in Europa il diritto alla vita e alla libertà. Coloro che soccomberanno in questa immane lotta avranno molte difficoltà a risorgere: le loro industrie e i loro traffici piegheranno sotto la pressione dei vincitori. Forse il pubblico non ha ancora una idea molto precisa della immensità del conflitto: non se che d'armi è anche per l'Italia, e sopra tutto per l'Italia, guerra di difesa. Io non ho nessuno il più lontano dubbio sulla nostra vittoria finale. Troppo l'umanità si allontanerebbe se dovesse vincere gli imperi centrali ed essi già dan segno di stancarsi. Essi hanno già contro l'opinione pubblica del mondo. Non si vince quando si ha contro il mondo! Ora noi dobbiamo mantenere la vittoria. E vincere vuol dire contribuire alla vita dello Stato, con i più larghi mezzi finanziari. Di ogni più piccolo sacrifizio, vincendo, noi saremo pagati largamente.

Come il padre di Morgan...

L'on. Nitti ha concluso sorridendo:

— Qualche anno fa, il collega di San Giuliano, allora ministro degli affari esteri, invitò a pranzo il miliardario americano Morgan e alcuni ministri.

Fu un pranzo molto cordiale. Morgan era in vena di confidenze finanziarie. Con l'ingenuità che hanno spesso i grandi finanziatori, disse che aveva sempre cercato di servire il suo Governo con disinteresse: « Dio lo voleva ed era anche un buon affare. — Mio padre, aggiunse, sul punto di morire mi raccomandò di servire il mio Governo. Dio protegge gli Stati Uniti e se io non servissi il Governo con onestà e con disinteresse farei una cattiva azione, non farei anche un cattivo affare ».

Io credo che in Italia, nella grande ora in cui siamo, servire il Governo con abnegazione e con disinteresse prestare nella più larga misura possibile, diffondere la fiducia, significa non solo fare il proprio dovere, ma fare anche un buon affare.

Vorrei che i miei colleghi deputati nel loro Collegio e dovunque giunga la loro voce: la stampa italiana, che penetra ormai in ogni più piccolo borgo, dessero la sicurezza che il nuovo prestito è un ottimo e sicuro investimento. Il prestito non ha limiti di somma, appunto perchè il Governo ha calcolato che nel momento presente non vi debba essere che un limite: quello dell'impossibilità. Ogni altro limite non deve essere ammesso.

L'abile congegno di un ottimo prestito

— Vi par ben congegnato il nuovo prestito, è stato scelto il momento, è adeguatamente remunerato il capitale?

— Il prestito è stato ben congegnato ed è un buon affare per i sottoscrittori.

Bisogna tener presente che il prestito è un investimento convenientissimo.

I sottoscrittori hanno i seguenti vantaggi:

1) Un tasso d'interesse molto elevato. I sottoscrittori dell'ultimo prestito nazionale ricevono il nuovo titolo a 93; e, dato il fatto che il prestito è mirato e che quindi anche i sottoscrittori attuali risentiranno la prima ondata inflera a gennaio 1916, il prestito è contratto in realtà, con un periodo di quattro veramenti, a 92,15.

2) Se vi saranno in avvenire altri prestiti a interesse più elevato i sottoscrittori attuali ne godranno automaticamente.

3) Le anticipazioni cui le banche di emissione sono obbligate vengono per effetto dell'articolo 8 del decreto 15 giugno 1915 estese in guisa che si potranno ottenere sui nuovi titoli anticipazioni con la sola deduzione di un ventesimo e non di un decimo.

— Non vi pare che il risultato della sottoscrizione sarebbe migliore se alcuni rami del lavoro italiano non si trovassero in crisi?

— Durante la guerra che da quasi un anno tormenta l'Europa e a cui siamo stati trascinati per la nostra difesa, molte industrie hanno sofferto, moltissime hanno anche giovamento assai largamente: nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia molte industrie hanno realizzato benefizi grandissimi. Basterebbe citare le industrie della lana, dei cotoni, delle automobili, della scarpe, tutte le industrie siderurgiche, tutte le industrie che riguardano forniture militari, ecc. Alla sottoscrizione dobbiamo contribuire tutti, secondo i nostri mezzi; ma devono contribuire più largamente coloro che hanno guadagnato per causa della guerra.

L'esempio ammonitore della Germania

— Questo è un criterio molto giusto e crediamo che in Germania esso sarà stato seguito con la consueta disciplina.

L'assistenza
e l'elevazione spirituale dei giovani
durante le vacanze

Roma, 2, notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

« Nella nobile gara che gli insegnanti di ogni ordine e grado di scuole sino dal principio della guerra avevano iniziata col proposito di Governo l'opera loro in svariatissime forme di attività, i professori delle scuole medie si erano particolarmente distinti. Il ministro Grippo ha ora con vivo senso di compiacimento e riconoscenza diretto ai Regi Provveditori, ai capi di istituti di istruzione, agli insegnanti tutti, una circolare con la quale, dopo aver rivolto calde e meritate parole di elogio a tutto il Corpo insegnante, e alle Autorità scolastiche, per le cure da ciascun date anche nelle seguite eccezionali circostanze ad assicurare la continuità dell'insegnamento e la maggiore compostezza e serenità nello svolgimento delle operazioni di esame nelle scuole tutto del Regno, ringrazia anzitutto coloro i quali hanno offerto la propria collaborazione per il periodo delle vacanze negli uffici dell'Amministrazione centrale, non però i funzionari non chiamati alle armi provvederanno ordinatamente alle esigenze dei vari servizi, ma giudica doveroso accogliere il desiderio che la grande famiglia scolastica ha espresso, di concorrere con tutte le sue forze alla migliore fortuna della Patria e propone agli insegnanti un programma di azione che sia naturale complemento della loro ordinaria opera educativa.

Ricorda in proposito il nobilissimo appello recentemente lanciato dall'Unione degli insegnanti italiani per la guerra nazionale e, plaudendo ad esso, concreta e suggerisce alcune delle opere di assistenza e di elevazione spirituale che più convenientemente in mezzo ai giovani potranno durante le vacanze essere svolte dagli insegnanti:

1°) Poichè i corsi, sul principio chiusura dei corsi in quest'anno impedito l'ultima ricapitolazione dei programmi, non siano esposti in questi lunghi mesi alle deplorevoli interruzioni dell'oblio e non trascinino il buon andamento dello studio ordinato e metodico, i professori e nella loro sede ordinaria o in quella che sceglieranno, a trascorrervi la vacanze, faranno opera altamente meritoria raccogliendo intorno a sè fanciulli e giovani per trattenerli in letture, applicazioni, ricapitolazioni, esercitazioni varie. Ciò potrà avvenire nei locali stessi delle scuole o anche e meglio all'aperto senza alcun carico obbligatorio di lezione e di lavoro a casa e nessuna sanzione di punti.

2°) In questi convegni, che opportunamente prenderanno anche forma di vita istruttiva, l'insegnante avrà campo di dirigere e mettere in valore i sentimenti, i giudizi e l'entusiasmo dei giovani in ciò che fa riguardo alla nostra guerra; perchè i giovani stessi alla loro volta siano in grado di dare conto della propria persuasione della giustizia e della causa per cui si combatte e della adeguatezza dei mezzi materiali e morali con cui si combatte. Occorrerà insomma governare amorosamente lo spirito patriottico della nostra gioventù e ciò non solo col commemorare eroi e commentare carmi e con l'illustrare i confini della Patria, ma col mostrare in ogni ramo di studio le caratteristiche dell'animo nostro, della nostra coltura.

3°) Gli insegnanti inoltre potranno offrirsi alla benemerita istituzione del Corpo dei Giovani Esploratori come istruttori, come guide e promuovendo ed organizzando forze e volontà giovanili, essi, che hanno il privilegio della perenne giovinezza di animo, faranno meglio intendere i frutti della virtù educatrice della scuola, cioè i sentimenti di onore, di lealtà e di coraggio, di protezione dei deboli e lo spirito di sacrificio che animano la nostra gioventù studiosa;

4°) Finalmente sotto la guida di uno o più insegnanti, i giovani volonterosi della scuola media e superiori potranno adoperarsi in classi più umili per mantenere tra le famiglie ed i soldati attiva corrispondenza epistolare, per far conoscere i provvedimenti governativi ed altri fatti di carattere e di interesse generale; nei centri maggiori gli stessi giovani possono essere guidati a raccogliere libri per la biblioteca del soldato.

Il ministro Grippo così chiude la sua circolare:

« I miei predecessori ebbero più di una volta a segnalare agli insegnanti delle scuole medie e normali l'occasione di farsi dalla cattedra propagatori di idee alte e gentili; a me lascia in sorte di segnalare loro non più soltanto la convenienza della parola, ma anche il bisogno dell'opera.

Come cinque alpini
fatti prigionieri riuscirono a liberarsi

Nostro servizio particolare.

Asti, 2.

Il sergente Lozzia in una lettera pubblicata da un giornale locale descrive un interessante episodio di guerra « che — egli dice — oltre a far risaltare il coraggio dei nostri soldati, sparse pure d'una nota allegra la vita di trincea. Attori di questo episodio furono cinque alpini piemontesi e più precisamente del circondario di Asti. Ecco il fatto:

« Nella notte dall'11 al 12 giugno la mia compagnia fu incaricata d'un pericoloso e difficile collegamento che, incominciato alle 15 dell'11, non finì che alle 4 del 12.

Durante questa marcia notturna sui monti, marcia in cui furono continuamente fatti segno alla fucileria nemica, causa l'oscurità intensa, cinque nostri alpini si sperdero nei monti. Dopo infruttuosi tentativi per ritrovare la via percorsa dalla compagnia, si arrestero al loro destino e decisero pernottare sullo stesso. Quale non fu però il loro stupore mista ad un senso d'angoscia, quando al mattino seguente si svegliarono bruscamente da un vociare che pronunciava parole incomprensibili e si videro circondati da una ventina di soldati austriaci coi fucili puntati verso di loro? Che fare? Altra via di scampo non esisteva che l'arrendersi. Collo lo orime agli occhi consegnarono le armi e seguirono gli austriaci. Questi, ridendo, sia per la preda inaspettata sia per le mille corone guadagnate (200 corone di taglia per ogni italiano prigioniero) li condussero in un rifugio di legno in una montagna nel quale si trovava un grande apparecchio eliografico e strumenti per corrèggere il tiro delle loro artiglierie. Non si mostrarono crudeli però coi prigionieri, anzi offrirono loro brodo, the e sigarette. Così passarono tutta la giornata. Nella notte però il simpatico fuoco dei nostri soldati fece udire il suo grido di guerra e di vittoria nella valle e il soldato d'Italia avanzava vittorioso verso le posizioni fortificate nemiche. Se tutto ciò fece stringere ai nostri prigionieri, spaventati i soldati austriaci che si videro tagliata la strada per raggiungere le loro trincee. Le sorti erano mutate, ora gli austriaci si trovavano accerchiati dagli italiani che avanzavano verso la vittoria. Al mattino gli austriaci, desiderosi di scendere a valle per vedere di trovare una via d'uscita, e raggiungere i loro compagni, bruciata la campola, presi gli apparati, scesero dal monte tenendosi in mezzo i cinque alpini. Ma a metà costa furono scoperti dalla nostra fanteria, che fece loro addosso una scarica micidiale. Quattro caddero feriti. A questo punto incominciò a germogliare nel cervello dei nostri soldati l'idea della fuga. Si scambiarono un rapido sguardo e furono intesi. Una parte ancora degli austriaci era scesa verso valle per trovare la tanto sospirata via d'uscita. Non ne restavano che quattro che, colla baionetta inastata, erano a guardia dei prigionieri e degli apparati. Cinque disarmati contro quattro armati era una partita di cui ben facile era prevedere le sorti. Ciò non sperarono però i nostri alpini. Con un balzo furono sui quattro. Pochi mugni bene assestati e poi le cinghie dei pantaloni completarono l'operazione. I quattro austriaci giacevano legati ed imbavagliati al suolo. Senza por tempo in mezzo, afferrarono gli apparati, e pur sapendosi nell'epoca che la fanteria nostra poteva far loro addosso e fulminare a colpi di collo giù per un canalone. Ma gli austriaci, tornati nei loro paesi, si accorsero della fuga e del furto: inseguirono i prigionieri, fecero loro fuoco addosso e fecero rotolare degli enormi massi lungo il canalone. Ma tutto fu inutile! I cinque alpini coraggiosi e costanti arrivarono sani e salvi a C... dove furono fatti segno alle manifestazioni di simpatia da parte della truppa e degli ufficiali.

« Nella notte poi, in perlustrazione sulla stessa montagna di fu dato di fare prigionieri altri dei 20 austriaci. Incaricato di consegnarli ai carabinieri, ebbi agio di sentire prima dalla bocca degli austriaci e poi dalla bocca dei prigionieri stessi la narrazione dell'episodio. A C... gli austriaci prigionieri scrissero amaramente ai nostri alpini liberi e fecero loro il saluto militare. I nostri ridevano, ma, giunti alla compagnia, credettero opportuno di avvertire: « In gamba, amici, che se ci pescano qualcun altro, credimo che gli legheranno persino le orecchie ».

Anche il successore del ten. colonnello Negrotto
è morto eroicamente al fronte

Firenze, 2.

E' stata partecipata alla famiglia l'eroica morte del maggiore dei bersaglieri Gaetano Reali, caduto alla testa del reggimento bersaglieri che egli comandava nell'assalto dopo la morte del tenente-colonnello Negrotto. Il maggiore Reali era fiorentino. Nato nel 1865, a 17 anni si arruolò volontario nel battaglione istruzione a Maddaloni, poi passò come allievo alla Scuola di Modena, ove si distinse per gli studi e per la condotta. Nel 1877, fra i primi del suo corso, fu nominato sottotenente ed ottenne per merito l'assegnazione all'Arma dei bersaglieri, con destinazione al 2.o reggimento. Vi rimase anche da tenente, finchè, promosso capitano, fu destinato all'8.o reggimento. Nel 1914 ebbe la promozione a maggiore e per difetto di posti nei bersaglieri fu assegnato al 21.o fanteria, dove però rimase solo pochi mesi, per rientrare poi nel Corpo suo prediletto, con assegnazione al 12.o bersaglieri, di stanza a Milano. Fece la campagna d'Africa nel 1895-96; quella di Cina nel 1900-901; prese poi parte alla campagna italo-turca in Libia nel 1911-912. Si trovò anche a Messina nel doloroso frangente del terremoto del 1908, col suo reg. 8.o bersaglieri, che fu insignito della medaglia d'argento per benemerenza.

Era di animo mite e gentile, un ordinatoso e si era fatto amare e stimare dai superiori, dai compagni, dai suoi dipendenti, ai quali era affezionato come un padre. Antiponeva il proprio dovere a tutto.

Fu incontrato la morte giovedì il giorno 4 giugno, muovendo alla testa di due battaglioni, dei quali dopo la morte del colonnello Negrotto che ne assumere il comando, all'assalto di una posizione nemica. Fu colpito da un proiettile di petto. Non sopravvisse che pochi istanti e morì da forte. Durante il trasporto al posto di medicazione pronunciò qualche parola: « Madonna mia! Poveri ragazzi miei! », quest'ultimo erano rivolte forse ai suoi bersaglieri. Lascia la madre ottuagenaria della sua sorte, un fratello, prima capitano nel ... fanteria, pure al fronte delle operazioni, la moglie, figlia dell'on. Edoardo Alessandri.

Il lusinghiero giudizio
di un corrispondente americano sul nostro esercito

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, ore 10.

La « United Pressa » di New York ha dal suo corrispondente Guglielmo Shepherd dal fronte italiano alcune impressioni molto interessanti.

Il corrispondente dice che indiscutibilmente i soldati italiani sono degli uomini splendidi e tali che nessun altro esercito può vantare di simili.

L'artiglieria italiana è stupefacente per precisione e potenza. A Montalcone egli ha visto sei cannoni che facevano fuoco su un bersaglio posto a dodici miglia di distanza, per colpire le fortificazioni del nemico: e ogni colpo coglieva in pieno, senza mai fallire.

Sino ad oggi, secondo il corrispondente, i magnifici treni della Croce Rossa sono vuoti o quasi, essendosi le perdite degli italiani ridotte al minimo possibile.

M. P.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale Penale e Tribunale Militare).

Furti di fili di rame - Per un grave farimento durante una dimostrazione - Viaggiatore violento e inosservante dei regolamenti - Rapina - Due cavalleggeri assolti.

Da vario tempo la « Società Elettrica Alta Italia » era vittima di furti di fili di rame per conduttori elettrici, furti che venivano in special modo perpetrati nelle località periferiche della città. Presa di mira era specialmente la conduttura elettrica di via Lessona, ove nella notte dal 4 al 5 maggio furono rubati 130 metri di filo con un danno rilevante di cento lire.

Nella notte del 28 maggio gli stessi ignoti malfattori commettevano nella identica località altro furto di filo di rame, per un danno di una trentina di lire, ma, evidentemente, disturbati abbandonarono la refurtiva che venne sequestrata.

Le indagini eseguite dagli agenti portarono alla identificazione di certo Francesco Gino, il quale confessò il suo fallo dopo che gli furono sequestrati indosso una lunetta ed altri arnesi atti al taglio del filo.

Il Tribunale lo condannò a sette mesi e quindici giorni di reclusione.

***

Un altro episodio delle torbide giornate del maggio scorso ebbe ieri il suo epilogo alla V Sezione del Tribunale.

La sera del 24, come molti ricorderanno, manifestazioni e interventisti si erano dati convegno in Piazza Carlo Felice per dimostrare ciascuno una propria dimostrazione. Più volte vennero dati gli scontri, più volte gli uni e gli altri si azzuffarono ma senza gravi conseguenze.

Nel primo tratto di via Lagrange, invece le cose non andarono tanto lisce e il sopraggiungere di quella massa turbolenta lasciava prevedere seri guai.

Ad un tratto uno studente, avendo scorto alcuni individui che con atti di minaccia tentavano di farsi largo tra la folla al grido di abbasso la guerra, non potè resistere alla tentazione di mostrar le mani e di lasciare andare ad uno di quelli un poderoso pugno nella testa. Fu il principio della battaglia. L'uomo dalla faccia piena d'odio lasciò lo studente colpito a terra e gli inferse tre colpi di coltello alla coscia destra, allo stesso e alla gamba sinistra, producendogli lesioni guaribili per 10 e per 20 giorni. Il feritore fuggì e riuscì a far perdere da sè ogni traccia; ma poco dopo un funzionario di pubblica sicurezza, visto poco lontano da lì un brutto figuro che se la dava a gambe, l'inseguì per la via e lo trasse in arresto. Si trattava del pregiudicato Francesco Gino, già condannato dodici volte per furto, lesioni ed atti di violenza.

Lo studente, più tardi, riconobbe in lui il suo feritore e, quindi, il Gino venne rinviato al giudizio del Tribunale, pure essendosi dichiarato pienamente innocente. Un anno, due mesi e cinque giorni di reclusione.

Difesa d'ufficio: avvocato Benso.

***

Due carabinieri, trovandosi sul treno di Cuneo nel tratto Torino-Moncalieri, venivano avvertiti dal guardia-freni che un viaggiatore si rifiutava di tener alzato il finestrino. Ai reiterati inviti, il poco prudente giovanotto aveva risposto con dinieghi e, quindi, con minacce, tanto da obbligare il brigadiere a dichiararlo in arresto. Tutto ciò anzichè raggiungere l'effetto desiderato, mise il viaggiatore ancor più sulle furie, al punto che, per evitare guai, si dovette trasportarlo di peso in un retro scompartimento a minacciarlo colla rivoltella se avesse continuato nelle sue violenze.

Giunto il treno a Cuneo, il forsennato venne tradotto nelle carceri e identificato per il panettiere Leoni Giovanni, ai richiamato che dovevasi presentare al Comando del 2.o reggimento alpini.

Ieri fu condannato dal Tribunale di Torino a un anno e sei giorni di reclusione, alle spese legali. — Difensore: avvocato Brusasco.

***

Nella notte del 13 maggio il usciere Stefano Casetti si era accompagnato per le vie della città con un soldato della 1.a compagnia di sussistenza e con altri individui sconosciuti, incontrati per caso in una birreria della periferia. Narro, più tardi, il Casetti che, rimasto solo col soldato, veniva da questi afferrato violentemente, gettato a terra, minacciato colla daga e depredato del portafoglio contenente 50 lire in biglietti e due o tre lire in argento.

Il rapinatore fu identificato per il soldato Adalberto Buzzi, il quale ieri venne condannato a un anno e tre mesi di reclusione, col beneficio del condono per un anno di pena.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Brunt; Difesa: avv. Brusasco; Cancelliere: Cassarà.

***

Il giorno dei morti dello scorso anno veniva trovato, all'una di notte, ferito assai gravemente il soldato di fanteria Francone Antonio.

Con un filo di voce ai primi soccorsi egli dichiarava di essere stato colpito a scioabolate da alcuni soldati di cavalleria da lui incontrati sul viale Stupinigi, e che, forse, scambiandolo per qualche altro, lo avevano in tal modo malmenato.

L'inchiesta militare accertò che i due soldati cavalleggeri Vaj Giuseppe e Rizzi Emilio avevano passata la sera alla trattoria dei « Tre Re », ed erano usciti poco prima del Francone.

Arrestati il Vaj ed il Rizzi, contro di loro furono raccolte altre prove di colpevolezza: fra l'altro erano stati visti aggirarsi anche a notte fonda attorno all'ospizio; nella sera del non avevano risposto all'appello; il Rizzi, infine, portava un'echimosi su una tempia, ed il Francone affermava appunto di aver colpito su una tempia uno dei cavalleggeri.

Ma i due arrestati continuarono a dichiarare di essere innocenti, assicurando anche ieri al dibattimento di non avere assalito il Francone che non conoscevano.

Il processo, molto movimentato, anche per alcuni incidenti sollevati dalle parti, finì con l'assoluzione dei due cavalleggeri, che vennero, quindi, messi in libertà.

Avv. fiscale: prof. comm. Manzini; Difesa: avvocati Ingaso e Gilio.

La Rosa Larco
è stata uccisa dal figlio!

Genova, 2, ore 9,15.

Il mistero dell'efferato assassinio di via Gabriele Alessi è svelato. La povera Rosa Larco è stata barbaramente uccisa dal figlio Ermenegildo Burlando, che ieri l'altro era stato tratto in arresto e che ieri fu confessato al commissario cav. Wenzel il suo delitto. Egli confessò che l'altra mattina, non ricorda l'ora, si recò a trovare la madre in casa dello zio per dirle che non si combinasse le scarpe, non avendo in questa settimana guadagnato sufficientemente mentre il guadagno della scorsa settimana aveva superato spese. La madre, dice il figlio, lo rimproverò ed avvenne allora una disputa. A lui offuscò la vista e la mente, fatti che, egli dice, gli accade allorchè si accalora nelle discussioni. Fu allora che diede uno spintone a sua madre facendola cadere. Essa stramazzando si aggrappò alla tenda che cedette. La donna gridò ad alta voce. Egli, fuori di sè per farla tacere, le prese il fazzoletto che teneva in mano e glielo cacciò in bocca soffocandola.

Il Burlando ha scritto, firmandola, la sua confessione. Invitato a dare più precisi schiarimenti, egli si limitò a rispondere che quanto doveva dire l'aveva scritto, ch'egli null'altro aveva da aggiungere e soggiunse: « La mia mente è sconvolta. Se credete mandatemi al manicomio. Il mio posto è là ».

I funzionari credono però che il parricida non sia stato completamente sincero. Il fatto, secondo essi, è stato determinato da altre cause.

Il fratello fu richiamato alle armi il 10 maggio u. s. conviveva con lo zio. Prima di partire egli raccomandò a questi la madre persuadendola a chiamarla presso di sè per non lasciarla insieme all'Ermenegildo da tempo dedito all'alcool e che spesso faceva alla madre mancare il necessario.

BAGNI DI MARE A MONACO
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA ORIANI-COMMANIVA
MILANO - ROMA

Stabilimento Idroterapico
VOLTAGGIO
STAZIONE CLIMATICA
Aperto tutto l'anno - Confort moderno - Grandi terrazzi, veranda, giardino sul mare - Vista incantevole.
Stabilimento di Bagni proprio
Spiaggia tranquilla e sicura da ogni pericolo
PENSIONE RISTORANTE.
Propr. A. FAZIO - Varazze.

VISITATE TUTTI
300 BICICLETTE
Splendide garanzia — Prezzi veramente inverosimili — Marche assortite.
Via Carlo Alberto, 22, BAIARDO.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
Via Palazzo di Città, 12 — Via Barbaroux, 33.

OGGI ORE 14 VENDITA MOBILIO
SEQUESTRATO
PREZZI RIBASSATI - Via Sagliano, 2, 10.

"Gas in ogni luogo"
(Brevetti TALMONE)
TORINO — Corso Francia, 146 — TORINO

Funzionante a gas di benzina, senza odore nè fumo, esente da pericolo di scoppio.
Si può avere il gruppo pronto in pochi istanti e con poca spesa. Adatto alle ville e palazzine in campagna. Il medesimo generatore può attaccare la macchina ad un motore ad elementi per ricaricare la batteria.
« Signor Talmone — Con piacere vi certifico che la Scelsabagno con gas di benzina, da voi fornitami, funziona egregiamente e con poco rumore. Trovata che sia per praticità, sicurezza, rendimento termico e silenziosità, uno dei migliori costruiti sino ad oggi, e quel che più monta, costruito in Italia. Rallegramenti all'inventore e saluti distinti. 1970
Roma, 8 giugno 1915.
Dev.mo: G. MATESCARDI ».

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

LA CARLSBAD ITALIANA
(Stomaco - Intestino - Ricambio)
St-Vincent (Valle d'Aosta) 650 m. (Giugno-Settembre)
Il più sicuro e piacevole soggiorno estivo a 4 ore da Milano, due da Torino
Grand Hôtel Billia & C. e Stabilimento Idroterapico
300 Camere - Masseur e Masseuse diplomati - Cure fisiche complete
Direzione Sanitaria: Senatore Prof. PESCAROLO di Torino
Medico residente: Dottor COMBA Cav. VITTORIO

Banca Federale Soc. An.
(Banque Fédérale S. A)
ZURIGO
Capitale e Riserva Fr. 44.500.000.—
Pronta esecuzione di qualsiasi operazione bancaria

SERVIZIO INTERESSANTE
Avete affidare serie urgenti immediate commissioni, prelevare certificati presso Amministrazioni, dovete confezionare pacchi postali, disponesi casse, cassette, consegnarne, ritirare presso ferrovie, condizioni, domicilio civile. — Posta Gaby (Direzione).

Rivolgersi a COMMISSIONARIA COMMERCIALE, via Bertola Rotizzi, 3. — Corrieri speciali, sala scrittoio, ricevesi commissioni fuori per lettera.

ST. VINCENT (Valle d'Aosta)
Grand Hôtel de la Source con stabilimento idroterapico
Prof. RICCOLA - Dott. CHARLE
Apertura Giugno-Settembre
Casa di primo ordine - Ingrandito e rimesso a nuovo. Ogni confort. Posizione splendida. Parco e strada privata alla Posa Salute. Posta, Telegrafo. Auto. garage.
Propr.: ALESSANDRO RODDOLO.

VARAZZE - GRAND HOTEL
Casa primo ordine - Aperto tutto l'anno - Confort moderno - Grandi terrazzi, veranda, giardino sul mare - Vista incantevole.
Stabilimento di Bagni proprio
Spiaggia tranquilla e sicura da ogni pericolo
PENSIONE RISTORANTE.
Propr. A. FAZIO - Varazze.

Istituto VOLTA
Via Bardia, 18 - TORINO - Telef. 38-89
Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi - Chiedere Programmi
Professori istituti Regi ottengono lezioni qualunque materia
SCRIVERE ALLA DIREZIONE

LEVATRICE TORNAGHI - Partorisce in mare separata - Cura materna. Prezzi miti. Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.
OSTETRICA CURE GINECOLOGICHE Diplomata R. Scuola Ostetrica Torino. Consulenza e Pensione L. 10 I. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Volpiano
LEVATRICE M.a REGGE CURE SEGRETE PENSIONE — PARTI OCCULTISSIMI — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.
LEVATRICE COLLINO - Pensione - Prezzi miti - Signorina Palazzina, giard. Via Saluzzo, 54. Telef. 10.70.
LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure speciali - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano 1.o
LEVATRICE più antiche ancora, Via M. M., pensione, cure - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita dalle 9-12, 15-18. Telefonare 30-07.

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANTICA Fabbrica vermouth e liquori cerca persona capace assumere amministrazione, dispone 40-50 mila per costituire socio maggio. Affare sicuro. Comunicare anonimi. — Scrivere cassetta 1156 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI lavoranti e aiutanti biancheria, camicie. — Botolio, Garibaldi, 40.

CERCASI da coniugi stabilità campagna vicino Pinerolo donna servizio seria, operosa, robusta, pratica tutti lavori casalinghi, disposta stare campagna. — Indirizzare offerte, indicando referenze, a cassetta N. 1103 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI ragionieri pratici per diversi stabilimenti ed operaie lavoranti cucire, da confezionare in casa. — Direzione via Roma, 30, piano 1.o.

RAGAZZE serene per laboratorio farmaceutico. — Rivolgersi sabato e domenica, tutto il giorno, via Barbaroux, 21, piano primo.

SALDATORE autogeno principiante, buona paga. Precesi subito. — Via Carena, 5.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILE corrispondente tedesco, esente militare, esperto commercio, contabilità diversi sistemi, conoscenza lingue, dattilografia, offresi. — Scrivere Passaporto 7721, posta, Torino.

DISTINTA signorina cassiere, cassiera, ecc., data, volta contabilità corrispondente, conoscenza calligrafia, lunga pratica serie Amministrazioni, cariche direzione uffici, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1051 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA laureo, in salute, pensionato, non figli, praticissimo, famiglia distintissima, cerca impiegata dirsi; preisce mill. — Gerbino, via Solari, 12, Savona.

GIARDINIERE floricultore, frutticultore acquisterebbe posi ovunque. — Scrivere Bisetti, posta, Moncalieri.

INGEGNERE giovane, causa attuale disoccupazione, lavoro, occuperebbesi ore libere. — Scrivere cassetta 1183 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE industriale, praticissimo missione, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1186 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALMESE. Vendesi palazzina, comodità, signorile, perfettamente abitabili, appartamento nove camere mobiliate. — Ugone.

APPARTAMENTI mobiliati da 150, 800, luce, posto, cibo. — Posta Gaby (Direzione).

ALIGNANO, via Vittorio Emanuele N. 10, III, affittasi casa mobiliata con giardino, sette camere, di cui quattro con letti.

MEANA, linea Modane Villargiuiana affittasi palazzina sette membri, mobiliata, vicinissima ferrovia. — Rivolgersi Darrigo Camilla.

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani, giardino, magnifica, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Morja Vittoria, 26.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI in palazzina Via Bonzani angolo Verona (vicino Gran Madre) alloggio 2.o piano, sei locali, ingresso, veranda. Ampio stanzone. Prezzo conveniente.

Affittasi corso Francia, 96.

APPARTAMENTINI ammobiliati liberissimi, prezzi modicissimi. — Madama Cristina, 89.

CERCANSI ottobre sette-otto vani, terrazzo. — Offerte, prezzi Fortunello, posta.

LOCALE adattabilissimo garage, fabbrica, abitazione, magazzini, con alloggio, luce. — Ferrero, Lanzo.

MOBILIATI. Appartamento; appartamentino, camera, camera e salotto, ristorante, luce, pranzo, colazione, cucina, domestica. — Bo, Corso Alberto.

**Camere mobiliate e pensioni

Cronaca Cittadina

Il Comitato di preparazione continuerà la sua opera

La Presidenza del Comitato di preparazione Enti ieri sera, nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale, i suoi benemeriti soci, sul seguente ordine del giorno:

«Relazione della Commissione esecutiva; Rendiconto finanziario al 30 Giugno 1915; Proposta di scioglimento del Comitato e deliberazioni relative».

L'assemblea riuscì numerosa e fu presieduta dal comm. Biandi, dal comm. Biazzini e dall'avvocato Tovo, cui spettava la lettura della lunga e dettagliata relazione con la quale la Presidenza intendeva declinare il proprio mandato.

Dopo una diligente e minuziosa esposizione di tutto il lavoro compiuto fino ad oggi dalle diverse Commissioni, così concludeva la relazione:

«Il Comitato di Preparazione aveva forse per logica ed imprescindibile necessità di cose per logica ed imprescindibile necessità di cose non solo preparato, ma attuato. Le laboriose Commissioni non si erano limitate a disegnare il terreno, ma avevano già seminato larga messe di iniziative pratiche e, appena effettuata la mobilitazione, incominciavano a raccogliare ottimi risultati, cui erano giunti anche mediante una mutua cessante collaborazione.

«Prima di ogni altro avevamo dunque pronti a portare aiuto alla fine il nostro compito.

«Senonchè, dichiarata la guerra, il Municipio di Torino credette opportuno di costituire la Giunta in «Comitato di Azione» il quale, considerando in sè tutto ciò che si riferisce a sussidi alle famiglie dei soldati, al ricovero ed agli Asili dei bambini, ai Patronati, ecc. naturalmente richiamava intorno all'Amministrazione municipale buona parte delle iniziative che erano sorte intorno e per opera del Comitato di preparazione.

«Si giudicò una forma di accordo per la divisione dei compiti col Municipio, ma la forza di attrazione che questo esercitava era troppo viva perchè parte dello iniziative che fanno capo alla Commissione femminile del nostro Comitato, non venisse indotta a far capo direttamente all'Amministrazione comunale, alle cui opere esse venivano ad essere, in seguito alle deliberazioni della Giunta, strettamente collegate.

«Questo risultato dimostrò tutta l'utilità di ciò che avevamo potuto fare; perchè nulla di ciò che avevamo preparato si dimostrò inutile, nessuna delle nostre iniziative si dimostrò meno adatta alle pratiche contingenze della realtà.

«Ma il compito nostro era di preparare ed il momento della preparazione è finito; ora si deve agire. E l'azione deve ottenere il massimo effetto utile: e questo accade che tutte le iniziative siano coordinate ed obbediscano ad unità di indirizzo, affinchè non avvengano sperperi di energie morali ed economiche, e si mantenga viva e vivida la fiamma dell'entusiasmo e della fiducia della cittadinanza.

«Anche perciò la Commissione esecutiva ritiene di obbedire ad un alto sentimento del dovere, considerando esaurito il suo mandato. Le Autorità cittadine hanno assunto quello di ordinare; ad esse sia, per l'alto nostro ressa più facile l'auspicata coordinazione e unificazione».

«La Commissione esecutiva si presenta quindi avanti a Voi «funcio munere», sicura di aver fatto opera perfetta, ma nella serena coscienza di aver disposto con tutte le sue forze al mandato che le avevate affidato, serbando sempre gloriosi le tradizioni nobilissime di questa nostra Torino, ispirandosi sempre al supremo ideale di far cosa buona per la nostra Patria».

Non è tutti piacquero le conclusioni della Presidenza e si accese quindi una vivace discussione, nella quale furono numerosi coloro che proclamarono stanchi dell'annunzio di un probabile scioglimento, affermarono che una deliberazione in tal senso significherebbe un voto a proposito inutile, una manifestazione palese di debolezza, un sconfortante fiasco per la Patria...

Ulisse Tavanti e Tovo che la migliore soluzione per il bene della Patria e della città sarebbe invece la integrazione dell'opera svolta dal Comitato nell'opera che sta svolgendo la Giunta; aggiunse il professor Biasioli dimostrando che, dal giorno in cui la sottoscrizione municipale fu aperta al pubblico, a quella stato affluito le offerte emanate quale emanazione della volontà diretta della cittadinanza ed esercitando lo sua opera integratrice che deve applicarsi senza detrimento della sua autonomia».

Tra grandi applausi l'Assemblea si è sciolta dopo la mezzanotte.

Le conferenze di propaganda

I nobili sforzi di tutti per tenere alto e sereno lo spirito pubblico in questi storici giorni, sono nel loro massimo fervore. Domani, domenica, alle ore 10, nel Teatro Vittoria in via Roma, 44, per iniziativa del Comitato di propaganda morale, parleranno gli onorevoli Dorsfour e Godart, il deputato di Saint Etienne, eminente cultore di studi sociali, già della *Vita sociale in Francia durante la guerra*, ed il Godart, vice presidente del Parlamento francese, trattarà delle *Relazioni d'amicizia tra l'Italia e la Francia*.

L'autorità dei nomi e l'alta posizione politica degli oratori varranno ad affollare senza dubbio il vasto salone.

I biglietti di invito si possono ritirare presso le librerie Casanova, Lattes e Treves, nonchè presso il Teatro Vittoria.

Per iniziativa del Comitato di propaganda morale un pranzo d'onore organizzato nella più cordiale intimità e dal quale sarà volutamente fatta esulare ogni carattere di festiva apparenza, verrà poi offerto domenica a sera, 4 corr. (ore 19.30) al ristorante del Parco al Valentino, agli onorevoli Godart e Dorsfour.

La quota è fissata in L. 5, e le adesioni si ricevono alle librerie Lattes, Treves, Casanova ed al «Ristorante del Parco».

L'on. Destrée, reduce da un viaggio in Francia e in Inghilterra, è giunto nella nostra città dove si tratterrà tutta la settimana e darà — a cura del Gruppo Ospizi — una relazione all'*ambasciata* dell'effetto prodotto in Francia, in Belgio e in Inghilterra dalla nostra entrata in guerra.

I propalatori di false notizie

Da alcuni giorni circola con insistenza la diceria che i ritornati dalle classi dal 1884 al 1895 siano per essere sottoposti a una nuova visita medica per una loro imminente chiamata alle armi. I più... informati aggiungono anzi che la chiamata sarà fatta con precetto personale, e citano anche con gran lusso di particolari i motivi di questa revisione.

Possiamo smentire formalmente questa nuova voce fantasiosa, avvertendo che i propalatori possono avere la sorpresa d'essere denunciati all'Autorità giudiziaria.

Profughi di passaggio

Con treno speciale sono giunti la scorsa notte alle 1.45, altri 351 profughi provenienti da paesi redenti. Il treno si fermò in stazione ed i viaggiatori rimasero nei rispettivi posti a dormicchiare tranquillamente. Un reparto della Croce Rossa, col tenente dottor Mazzagani, si trovò allo scalo per offrire la loro opera in caso di bisogno, ma nessuno ebbe necessità di assistenza. Alle 5 il treno riprese il viaggio diretto a Cuneo.

Ai soldati al fronte

Il Gruppo «Per i soldati al fronte», grazie allo slancio offerto avuto ed all'aumentato numero delle signore che prestano con tanto slancio l'opera loro, ha potuto intensificare il lavoro di preparazione dei pacchi e spedire altri doni per 1500 combattenti, cosa da regolare ricevuta rilasciata dal Panificio militare.

Ed ora ricordiamo alle signore che possono trovare presso la sede del Gruppo (Corso Raffaello, N. 30) i modelli e gli schiarimenti di cui abbisognano per l'esecuzione dei capi di vestiario: mutande, camicie di cotone o di flanella, pettorali, ventriere, calze, polsini, passamontagna, cravatte, calzettoni, gambali, pezzuole per i piedi, e calze impermeabili, e facciamo vivo appello a quelle che si recano in campagna di contribuire negli ozi campestri alla esecuzione degli indumenti tanto necessari ai nostri soldati. Ecco un'altra lista di sottoscrizione:

Offerte in danaro: T. Savi, L. 5.— O. C. A., 15. *Raccolte a mezzo cassetta*: Industrie femminili, L. 21.10 — Bernasconi, 2.95 — Dott. Pizzani, 22.05 — Lovera, 5.30 — Prisma, 5.80.

Offerte in natura: De Medici, Kg. 278 carta verdone — Saponerie e Stearinerie riunite, 1500 pezzi sapone — Giorgio Frat. Gianoglio, Kg. 50 sapone — Bastione e C., Kg. 150 carta e cartoni — Cartiera Italiana, N. 2500 fogli carta da lettere e buste — Gandolfi Achille, Kg. 100 zucchero e Kg. 25 polvere insetticida — Cravero — Sorelle Perrero — Massimo Maria Anno — Vitt. Gandus — Uffici informazioni e corrispondenza, N. 1000 cartoline — Ditta «Alla Sorgente» — Sergio Ferrante Aporti (classe 3.a, sig. Chiappè) — Colombero — Branca Eugenia — S. N. — Lorena e Bozzalla — Vitulieri — Pettiti Emilia — Gina Viola — Bellati — Ducco Ilda — Corrado Taverna, N. 50 pacchi contenenti: pipa, tabacco, rasoio, saponetta, distintivo — Palesa — Pietro Viola, Kg. 10 caramelle, Kg. 10 cioccolata.

Offerte tipo unico: Pianforini Teresina — Bonatti Maria — Carena — Caporzi — Bonetti Adriana — Viola.

L'ufficio notizie alle famiglie dei militari

L'ufficio centrale per notizie alle famiglie dei militari rende noto che se in alcuni casi non potrà indicare l'ospedale dove sia degente il militare ferito o ferito, non potrà darne notizie particolareggiate come lo darà per mezzo delle proprie visitatrici la sezione o Sottosezione dov'è l'ospedale. Il rivolgersi, adunque, all'ufficio centrale non porta che a perder tempo, sempre denaro e lavoro.

Avverte, inoltre, che l'ufficio per notizie non ha e non può assumere l'incarico di trasmettere doni, vaglia, pacchi, ecc., ai soldati per parte delle famiglie.

Ancora raccomanda vivamente che nel domandare notizie le indicazioni siano per tutti i militari il più possibile complete, che non si dimentichi di notare la classe a cui il militare appartiene (quando non si conosca il numero di matricola), nè si ommetta mai per i militari di artiglieria di indicare a quale specie di artiglieria appartengano e la batteria, il gruppo e la compagnia.

Saluti di combattenti dal fronte

Riceviamo dal fronte e molto volentieri pubblichiamo:

«*Illmo signor Direttore*,

«I sottoscritti sott'ufficiali del ... Genio telegrafisti 12.a compagnia, prestano V. S. Illma a mezzo suo prestigioso giornale pubblicare i loro saluti che gli scriventi stessi inviano alle loro famiglie, parenti ed amici.

«Ringraziando vivamente della benevola ospitalità che ci verrà data, gradisca i nostri sinceri e vivi ringraziamenti. Con ossequio

«Dormi: Sergente-maggiore Heggiero Giovanni — Sergenti: Di Marco Luigi - Lauria Aless - Bergamasco Nevio - Scarpetta Giuseppe - Balbassurre Pietro - Del Monte Alfeo - Scurto Gino - Medici Giannetti - Silvestro Giuseppe».

***

«I sott'ufficiali, caporali e soldati del ... Artiglieria, compagnia automobilisti, richiamati sotto le armi inviano i più affettuosi saluti alle proprie famiglie ed amici tutti, gridando: Viva la più grande Italia!

«A nome di tutti firmato:

«Caporale Mosca Umberto».

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.180.540,52

G. B. Mulloni, ingegnere (2° offerta) L.	25.—
Salza Silvio - Direttore Fabbriche Riunite Gallettine Biscuits e affini	» 200.—
Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio	» 500.—
Filippi Federico e famiglia (quota mensile)	» 10.—
Gallo C.	» 10.—
Dott. Carlo Gamna	» 145.—
Ditta ed Eugenio Debenedetti (mese di luglio)	» 15.—
A. Neri	» 40.—
Bressi Ottavio	» 5.—
Fabbriche Riunite Gallettine Biscuits	» 3000.—
Paolo Ferraris	» 200.—
Ditta e confessa Carlo Corsi di Besnasco	50.—
Maggiore cav. Gaudenzio Clerici	» 10.—

Totale generale L. 1.184.750,52

P. S. - Nell'elenco del 1° corrente venne indicata come versata dal Personale dell'Economato Generale dei Benefici Vacanti lire 29.35 anzichè lire 80.35. Nella lista delle sottoscrizioni del 26 giugno u. s. venne erroneamente pubblicato che il cav. Aurelio Stella ha versato L. 10, mentre egli ha sottoscritto per la somma di L. 30.

Per gli Ospedali Territoriali della "Croce Rossa,,

Direzione, capi, sotto-capi, impiegati Società Reale tramvie torinesi L. 623 — Levi Matilde 50 — Capitano artiglieria Levi Marco 50 — Ditta Remondi e C., Cirie, 2000 — Sacerdote Martinengo Guglielmo 2 — Impiegati Automobili Diatto (2.a oblazione) 12.35 — S. V. A. 25 — Vittonetto Battista 5 — Ponis Antonietta, ricevitrice Lotto, Ventimiglia, 5 — Cortona Pasiore 20 — Vittorio e Nicola Lanzone 50 — Maria Teresa Lanzone 25 — Conte Balbo Prospero (3.a offerta) 10 — Direttore R. Scuola tecnica Giulio, Sezione femminile, 100 — Totale L. 2977,35 — Totale precedente L. 347.961,11 — Totale generale L. 350.902,06.

Un'adunata generale dei Giovani Esploratori

Per domattina, 4 luglio, alle ore 7.30, è indetta l'adunata generale di tutti i Giovani Esploratori della Sezione di Torino per un'importante tattica nei dintorni della città. La prima e seconda squadra continueranno presso la Caserma dei Pompieri le importanti esercitazioni sotto la diretta cura dei signori ufficiali.

I novizi sono avvisati per questa domenica esonerati da ogni servizio. Domenica mattina ai posti fissi di guardia presso le Stazioni, ospedali, ecc., faranno servizio solo quelli comandati e tutti gli altri dovranno partecipare all'esercitazione generale.

Cadavere in un canale

Alcuni operai proseguendo un canale nell'interno dello stabilimento della Società Piemontese di Elettricità, al Regio Parco, scoprirono il cadavere di un individuo dell'apparente età di quarant'anni, modestamente vestito da operaio e in istato di avanzata putrefazione. Della lugubre scoperta fu avvertita l'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale dopo le formalità legali ordinò il trasporto della misera salma alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino, per l'eventuale riconoscimento.

La Società fra gli Insegnanti dello Stato sottoscrive centomila lire per il Prestito

La Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti dello Stato, fondata nel 1865 in Torino, fu quale aveva già partecipato alla sottoscrizione del primo prestito nazionale con la somma di lire 100.000, ha deliberato, nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo, presieduta dal prof. Luigi Einaudi, sentito il parere conforme della Commissione del Sindacato di sottoscrivere nuovamente al Prestito di guerra con uguale somma di lire 100.000. Nel tempo stesso, ad agevolare ai propri soci, che sono circa 9000 sparsi in tutti i Comuni del Regno, la sottoscrizione al prestito nazionale, il Consiglio direttivo ha deliberato di incaricarsi delle operazioni relative presso la sede di Torino della Banca d'Italia.

I soci invitano però direttamente per tempo le loro richieste alla sede della Società (via Goito, 11, Torino), accompagnate eventualmente dal «buono» di opzione, il quale dà diritto alla sottoscrizione a 93 lire. Allo scopo di facilitare viemaggiormente la sottoscrizione ai propri soci, il Consiglio ha deliberato altresì di assegnare, nei limiti del proprio fondo di cassa, ed in parte i versamenti per conto dei soci, salvo ai soci stessi a ritirare le obbligazioni in seguito, a mano a mano che sarà loro possibile di versarne l'importo.

Nella stessa adunanza fu deliberato anche di prelevare dal fondo sussidio del benemerito prof. Scavia, per soccorrere gli insegnanti e le loro famiglie in occasione di gravi emergenze pubbliche, le somme necessarie per sussidiare le famiglie dei soci richiamati a causa della attuale guerra per la liberazione dei confini d'Italia.

L'efficacia delle piccole sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Il successo del Prestito va delineandosi in modo sempre più confortante. A causa del grande numero di buoni d'opzione, fu agevolato alle Banche il versamento delle somme concedendo una dilazione fino al giorno 11, senza aggravio d'interesse. In conseguenza, non si potrà conoscere che fra qualche giorno l'entità delle prime somme raccolte.

Alla Banca d'Italia si è notata una maggiore affluenza di sottoscrittori di piccole quote. Anche negli altri Istituti bancari l'affluenza è stata assai notevole.

Per i soci della Cassa Pensioni

Nella sede della Cassa Pensioni di via Sassi, 3, si sono in questi giorni di nuovo riuniti il comm. Magaldi, delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'on. marchese Ferrero di Cambiano, delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, il comm. Gaudifreddi, direttore generale del Credito e della Previdenza, ed il regio commissario liquidatore della Cassa, comm. Stella, per prendere definitive decisioni circa le ulteriori operazioni della liquidazione della Cassa, in base agli accordi di massima stabiliti nelle precedenti riunioni di Roma.

Come è noto, queste operazioni riguardano l'assegnazione ed il passaggio ai prodotti due lustri delle attività corrispondenti all'ammontare delle quote di riparto spettanti agli esodati od ora trasferiti, o di loro iniziativa o di ufficio, e la determinazione di quella parte di patrimonio che dovrà poi essere effettivamente realizzata per pagare lo quote di riparto spettanti ai soci recedenti.

Sappiamo che sono state adottate importanti decisioni con lo scopo di sollecitare, per quanto è possibile, il compimento di tali operazioni nell'interesse tanto dei soci che hanno continuato l'atto di previdenza inizio presso la Cassa Pensioni, inscrivendosi altrove o all'altro dei due Istituti, quanto di quelli che, avendo presentata entro il termine stabilito dalla legge la domanda di recesso, hanno manifestato il desiderio di ritirare i loro capitali. Sarà in tal guisa assicurata la posizione di circa 270 mila soci.

Per i rimanenti 30 mila, i quali si hanno chiesto in tempo debito il recesso, nè si sono trasferiti all'uno o all'altro Istituto, e dei quali non si conosce la condizione sociale per poterli trasferire d'ufficio, secondo che vuole la legge, o alla Cassa Nazionale di Previdenza, se operai, o all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, se non sono operai, si è pure determinata ed assegnata la parte di patrimonio ad essi spettante in corrispettivo delle loro quote di riparto, con l'intesa che l'amministrazione di queste attività resterà, fino a nuova disposizione, affidata al regio commissario liquidatore.

È frattanto da raccomandarsi a questi soci, nel loro stesso interesse, che facciano pervenire al più presto notizia della loro condizione al regio commissario, affinchè egli possa procedere anche al loro trasferimento di ufficio all'uno o all'altro Istituto.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 26 giugno al 2 luglio

P. P. L. 17 — Per la «Carità del Sabato». L. 5 — Comuni G. L. 5 — G. C. L. 4 — Compleanno di Marcello, M. C., L. 3 — M. H. per grazia ricevuta da S. Antonio L. 2 — A. P. per ringraziamento a S. Antonio per grazia ricevuta, L. 1 — Alla Vergine Consolatrice implorando la Sua protezione M. T. P., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì in ringraziamento a S. Antonio da Padova potente consolatore della salvezza sua e della mia famiglia, L. 1 — La mia solita offerta per il primo martedì del mese, Agosto Adelaide, L. 1 — Per una grazia che grazie a S. Antonio ho superato bene gli esami, Agosto Adelaide, L. 1 — F. P., per ringraziamento a S. Antonio per esser stato promosso agli esami, L. 0.50. — Totale L. 41.50.

Somme distribuite L. 344.

Conseguenze di una caduta

La casalinga Magnaghi Teresa vedova Menegatti, di anni 64, da Pieve del Cairo, abitante in via Ghisleria, N. 1, mentre passava in via Garibaldi, cadde a terra e riportò la frattura del femore destro. Per cura di una guardia di P. S. e di un'altra municipale, la povera donna accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata nella Sezione Fantina e giudicata guaribile in quattro giorni.

Investimento

Il decenne Ferrero Pietro abitante in corso Firenze, N. 57, mentre passava all'angolo delle vie Reggio e Pisa, fu investito da una vettura pubblica e riportò due ferite lacero-contuse alla testa e al ginocchio sinistro. Accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale, ebbe le cure del dottor Quarello che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Fuoco in cantina

In una cantina di via Belgioioso 17, per cause ignote, s'incendiarono alcune casse sviluppando un denso fuoco. La portinaia avvertì i pompieri e accorsero due distaccamenti su ordini di un ufficiale, i quali in mezz'ora di lavoro riuscirono a scongiurare ogni pericolo. Il danno del fuoco è di lieve entità.

Furti ed arresti

Ignoti penetrarono mediante scasso in una cantina della casa N. 2, di vicolo del Teatro Carignano, e vi rubarono 75 bottiglie di vino in danno del *chauffeur* Vincenzo Ribero.

— Altri ignoti mentre di falsa chiave entrarono nell'abitazione del signor Desfaudi Giuseppe in corso Siccia, N. 39, e vi rubarono L. 300 e alcuni oggetti preziosi.

— Ieri furono arrestati certi Brezzi Arnaldo di Giaveno e Testa Mattia fu Mattia, responsabili di furto in danno di Savoritto Domenico e di truffa di una bicicletta in danno di Musso Goria, abitante in corso Duca di Genova.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali massimi dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farine municipale al Kilog. L. 0,45; Id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,51; Id. id. id. id. id. piccola, 0,55 — Farina di frumento, al Kilog., L. 0,55; Id. di meliga, da 0,35 a 0,40 — Paste alimentari di Torino comune, al Kilog. da L. 0,65 a 0,70; Id. id. id. (tipo Napoli), da 0,70 a 0,75; Id. id. di Genova, da 0,75 a 0,80; Id. id. di Napoli, da 0,75 a 0,80 — Riso ordinario, al Kilog., da L. 0,40 a 0,45 — Riso fiorito, al Kilog., L. 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,00 a 2,10 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,20 a 2,40; Id. nostrale, 2,00 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,30; Id. id. quarti di dietro, 3,00 — Burro, al Kilog., da L. 2,80 a 3,00 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina da L. 1,30 a 1,20 — Patate, al Kilog., da L. 0,10 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog., L. 1,55; Id. bionde, 1,45 — Burro comune, al Kilog., da L. 3,50 a 3,75; Burro di pura centrifugato, da 3,75 a 4,00.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 36,00 a 38,50 — Grano estero, al quint., da L. 35,50 a 41,00 — Farina di frumento tenera B, al quint., da L. 44,00 a 49,00 — Farina di frumento municipale (con 90 % al quint., L. 43,00 — Zucchero raffinato, al quint., L. 146 — Zucchero biondo, al quint., L. 141.

A norma del disposto dell'art. 78 del vigente Regolamento di Polizia, i rivenditori di pane ed i macellai debbono esporre costantemente affisso all'esterno della loro bottega o banco, ed in modo visibile, un cartello indicante, in grossi caratteri a stampa, il prezzo delle varie qualità di pane o di carne esposte in vendita.

Paziere che suscita le ire dei litiganti

Il caso è toccato al signor Mario Ferrero-Daneo, autore drammatico abitante in via Villa della Regina. Come è consuetudine delle persone di lettere, il signor Ferrero-Daneo dopo di aver pranzato a tarda ora della notte volle concedersi una passeggiata di digestione. Compiuta la quale volse i suoi passi verso la sua abitazione per riposare. All'angolo di via Sant'Anselmo e corso Vittorio la sua attenzione fu attratta da una scena disgustosa. Un individuo stava picchiando una donna e le botte non dovevano essere leggere poichè la disgraziata strillava e gemeva penosamente. A quello spettacolo il signor Ferrero non seppe trattenere un impulso di rivolta; a sent'altro mosse incontro al gruppo e con le parole e con l'esempio di allontanare l'uno dall'altro. Il suo intuito però ebbe una conseguenza inattesa.

Non soltanto il percuotitore si offese pel suo intervento, ma anche la donna considerò la sua accorsa ed il suo alto come una ingerenza sorvegliata alla libertà altrui. Libere botte in libero Stato!

Preso così nella morsa di due liti alleate nell'offensiva, il signor Daneo si trovò un momento dolorante per due belle lacerazioni fatte lo cadrinero e fare una visita al sanitario di guardia al San Giovanni, dottor Quarello. Il quale lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Urtato da un'automobile

Nel parco del Valentino il meccanico Spirito Taramino, di anni 26, abitante in via Vanchiglia, 4, fu urtato da una automobile e nella caduta riportò lesioni contusive, che gli furono medicate dal prof. Debernardi dell'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

Con una Flobert

Lo scolaro Guido Bonavia, di anni 12, all'angolo di via S. Antonino e via Santa di S. Michele, nel maneggiare una pistola Flobert la fece esplodere inavvertitamente e si ferì alla mano destra. Fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dottore di guardia lo medicò giudicandolo guaribile in quindici giorni.

I pugni dello sconosciuto

Verso le 2 si presentò nella sala delle medicazioni del San Giovanni certa Conti Maria, di anni 36, abitante in via Piazza, N. 7, la quale era soffocante per una contusione alla guancia sinistra che disse prodotta da percosse ricevute poco prima in via Piazza da uno sconosciuto. Il dottor Quarello la giudicò guaribile in otto giorni.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Anche ieri il vasto salone dell'*Ambrosio* fu continuamente affollato di un pubblico distintissimo sempre entusiasta della magnifica film «*La grande guerra europea*», assolutamente unica nel genere, che viene proiettata al canto di *Inni patriottici*, tra i quali ognuno grande successo l'inno «*I Trenta! A Trieste!*» del ben noto maestro *Osvaldo Brunetti*. Oggi e domani ultime definitive repliche. *Prossimamente verranno proiettate le altre serie di questa straordinaria film.*

Salone-Teatro Meridiana

In questo elegante salone debutterà oggi la Compagnia di Varietà *Italo-Franco-Belga* con uno svariato spettacolo teatrale di grande attrazione specialmente adatto per famiglie. Vi saranno quattro rappresentazioni giornaliere: alle ore 16, alle 18, alle 20.45 e alle 22.15. I prezzi saranno popolari.

Arti e Scienze

"La Bohème,, di G. Puccini al Politeama Chiarella

Stasera ha dunque luogo la prima rappresentazione di «la Bohème» del Puccini al Politeama Chiarella. E' un tentativo audace sotto ogni aspetto, ma degno di essere incoraggiato. I nomi degli artisti, che prendono parte al popolare spartito, sono in parte noti favorevolmente anche fra noi: altri ci giungono preceduti da ottimi successi conseguiti altrove. E se i prezzi si vollero ragionevolmente tenuti in un limite discreto, lo semplicemente perchè non si volle dimenticare che, data la stagione estiva e il momento, si richiedano sacrifici, il pubblico saprà compensare se — come abbiamo tutte le ragioni di credere — lo spettacolo corrisponderà all'aspettativa.

Il concerto "pro pueritia,, rinviato a lunedì

Di un nuovo contrattempo è vittima il concerto «Pro puerizia» annunciato per questa sera. Dovendo infatti i valenti professori d'orchestra, che ad esso particolarmo, prendere parte alla grande festa della beneficenza e dell'arte, che avrà luogo a Mirafiori stasera sotto la direzione di Pietro Mascagni, il concerto «Pro puerizia» è prorogato a lunedì sera, alla ore ventuna, al Liceo Musicale. Le ricerche di biglietti sono tali da far sperare sin d'ora l'esito migliore, e da tornare ad onore di tutti gli artisti che disinteressatamente danno tutta l'opera loro ad aiutare il benemerito Comitato.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 2 luglio.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca: Sono chiamati a far parte della Giunta e decorrere dal 1.o luglio 1915, i consiglieri, supplenti: Pietravalle prof. Michele, libero docente nella R. Università di Napoli; Nunno professore Gaetano, nella R. Università di Napoli; Marchesini prof. Giovanni, della R. Università di Padova.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1915.

NASCITE: 39, cioè maschi 7, femmine 32.

MATRIMONI: Macchiavello dott. Giovanni con Cusani professoressa Gemma.

MORTI: Aldera Tortonata ved. Cassero, d'anni 71, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 161.

Provinciale Ettore, d'anni 52, di Torino, incisore litografo, corso San Maurizio, 18.

Cravero Giuseppe, d'anni 76, di Leyni, fanchista, via Circonvallazione, 36.

Moyse Celestina ved. Rapelo, d'anni 74, di Torino, pensionata, piazza R. Parco, 139.

Fiora Giuseppe, d'anni 54, di Genova, bracciante.

Dogliano Teofilo, d'anni 52, di Ceres, cavallaro.

Venturini Giuseppa, d'anni 53, di Pecetto, casal.

Tarico Caterina, d'anni 35, di Dronero, casalinga.

Boaglio Maddalena, d'anni 56, di Ragnolo Piemonte, nubile.

Bagnera Antonio, d'anni 78, di Andezeno, macellaio, via Carmine, 3.

più 7 minori d'anni 10.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Cooperativa di spettacoli lirici — Ore 20.45: *La Bohème*, opera in 4 atti di G. Puccini — Ingresso L. 1.50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalinga) — Ore 21: *Le nozze disperate*, rivista di Damerini, Corretto e Colombano.

CINEMA SPLENDOR. — Potentissima diva Guerra (X. G.): *Sotto fuoco dell'Etna*, film Palhè, in tre parti; *L'uomo di Giorgetta*, comica.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Bianchi - Stasera: tagliarini al 4 frumi. - Domenica: Risotto nel CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale

Mercati dei bozzoli

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

2 Luglio 1915

Acqui. — Gialli indigeni puri, Mg. 600, da L. 30 a 31.

Bra. — Gialli indigeni puri, Mg. 500, da L. 30 a 35.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri, Mg. 120, da L. 30 a 34.

Corteranlia. — Gialli indigeni puri, Mg. 200, da L. 28 a 32 — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 31 a 34. — Totale Mg. 700.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 30, da L. 30 a 32 50 — Incrociati chinesi, Mg. 170, da L. 33 a 35 25. — Totale Mg. 200.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 60, da L. 32 a 33 — Incrociati chinesi, Mg. 3000, da L. 32 50 a 34 35 — Incrociati giapponesi, Mg. 50, da L. 28 a 31 51. — Totale Mg. 6010.

Fossano. — Incrociati chinesi, Mg. 350, da L. 31 a 34.

Monforte. — Gialli indigeni puri, Mg. 50, da L. 30 a 32 — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 32 a 33 50.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri, Mg. 25, da L. 33 a 33 85 — Incrociati chinesi, Mg. 80, da L. 34 a 34 50 — Totale Mg. 115.

Racconigi. — Gialli indigeni puri, Mg. 35, da L. 31 a 32 — Incrociati chinesi, Mg. 60, da L. 33 a 35 25. — Totale Mg. 95.

Saluzzo. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 33 50 a 35 25.

TORINO. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 100, da L. 34 50 a 33 25 — Id. comuni, Mg. 50, da L. 29 a 31 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 50 da L. 31 a 32 50. — Totale Mg. 200.

***

Asti, 1. — Gialli indigeni puri, Mg. 81, da L. 30 a 35.

Alessandria, 1. — Incrociati chinesi, Mg. 9745, da L. 30 a 33 50.

Carrù, 1. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 140, da L. 32 a 35 — Id. comuni, Mg. 60, da L. 31 a 32 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 200, da L. 33 a 34 — Id. comuni, Mg. 110, da L. 32 a 33. — Totale Mg. 500.

Chivasso, 1. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 170, da L. 32 a 34 — Id. comuni, Mg. 100, da L. 29 a 31. — Totale Mg. 270.

Vercelli, 1. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 141, da L. 31 a 33 50 — Id. comuni, Mg. 11, da L. 27 a 30 50 — Incrociati chinesi, Mg. 12, da L. 32 a 33 50. — Totale Mg. 164.

Racconigi, 1. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 200, da L. 35 37 a 36 25 — Id. comuni, Mg. 120 da L. 33 50 a 34 87. — Totale Mg. 320.

Savigliano, 1. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 100, da L. 32 a 35 25 — Id. comuni, Mg. 20, da L. 30 a 31. — Totale Mg. 150.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 21 al 27 giugno 1915.

Vendite all'ingrosso

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38.— a 48.— — Id. superiori da 48.— a 56.— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33.— a 40.—

Foraggi: Maggengo, al mirto, da L. 0.95 a 1.15 — Ricotta L. — Terzuolo —.— — Paglia 0.65.

Compreso il dazio in L. 6 10 al Mg. per i fieni e L. 6 65 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 149.— a —.— — Id. estradino (mise) da 147.— a —.— — Id. estradino semolato in sacchi da 100.— a —.— — Id. id. N. 2 da 146.— a —.— — Id. cristallino semolato lavato da 148.— a —.— — Id. id. bianco da 147.— a —.— — Id. biondo N. 1 da 144.— a —.— — Id. id. N. 2 da 143.— a —.—

Polli, cadauno, da L. 1.75 a 2.50 — Capponi da 4.— a 5.75 — Galline da 2.50 a 3.15 — Anitre da 2.50 a 3.— — Tacchini da —.— a —.— — Tacchini da —.— a —.—

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3.30 a 3.60 — Id. 2.a qualità da 3.05 a 3.10.

Uova, alla dozzina, da L. 1.05 a 1.25.

Pescheria fresca di mare: 1.a qualità, al chilo, da L. 3.— a 6.— — Id. 2.a qualità da 1.75 a 2.50 — Pesci minuti da —.— a —.— — Pescheria fresca di acqua dolce: 1.a qualità da 3.— a 6.— — Id. 2.a qualità da 1.20 a 2.40 — Pesci minuti da 0.80 a 1.20.

Patate, al mirto, da L. 0.90 a 1.20 — Cipolle da 1.— a 1.10 — Carote da 0.75 a 1.10 — Spinaci da —.— a —.— — Pomidoro da 1.50 a 2.50 — Rape da 1.— a 1.50 — Fagiuoli da —.— a —.— — Piselli da 4.— a 5.— — Asparagi da 6.— a 8.— — Finocchi da 17.50 a 22.50 — Cavoli alla dozzina, da 1.— a 1.10 — Cavolfiori da —.— a —.— — Carciofi, al mazzo, da —.— a —.— — Fagiuoli freschi, al chilo, da —.— a —.— — Fragole da 50.— a 55.— — Ciliegie fresche da —.— a —.— — Id. secche da —.— a —.— — Ciliegie da 2.— a 2.50 — Albicocche da —.— a —.— — Pesche da 0.— a 0.— — Pere da —.— a —.— — Mele da —.— a —.— — Prune da 0.— a 0.— — Uva da tavola da —.— a —.—

Legna forte, al mirto, da L. 0.41

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata di bande greche verso Berat

L'energica attitudine del Governo di Roma

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.
(Visto dalla Censura di Roma)

Dopo Scutari, Berat. Dall'Albania giunge notizia che bande composte di elementi presumibilmente assoldati dalla Grecia proseguono il loro marcia verso Berat. Essi hanno già occupato i villaggi posti sulla via che conduce a Berat lungo la valle della Vojutza. Questa notizia ha grande importanza per l'Italia. Il nostro Governo ha protestato per l'occupazione montenegrina di Scutari e le Potenze della quadruplice intesa aderirono completamente alla protesta dell'Italia. Un accordo è intervenuto fra le Potenze alleate dell'Italia nel senso di considerare nulla e come non avvenuta l'occupazione di Scutari da parte delle truppe montenegrine. Il Governo italiano ha contemporaneamente espresso le proprie riserve circa l'occupazione serba di El Bassan, poichè se è vero che esiste un accordo italo-serbo per un sbocco serbo nell'Adriatico, probabilmente Durazzo, non è meno vero che si tratta di un possesso da attribuirsi a guerra finita, mentre sono da escludersi occupazioni anticipate ispirate al concetto della politica del fatto compiuto. Le Potenze della quadruplice hanno dunque riconosciuto, per quanto riguarda le recenti occupazioni serbo-montenegrine, che tali questioni dovranno essere risolte a guerra compiuta.

Ma ben più grave si presenta il caso di Berat, poichè si tratta di una regione attigua a quella di Valona, anzi di una regione compresa nell'hinterland del porto occupato dall'Italia. Parimenti non sarebbe, da parte nostra, ammissibile un atto di possesso su Berat compiuto da bande greche e composto di elementi greci. Il Governo italiano attende notizie di carattere definitivo; dopo di che, in caso di conferma, non mancherebbe di agire chiedendo spiegazioni alla Grecia. Spiegazioni furono già chieste in passato, poichè assistiamo oggi alla ripetizione del precedente tentativo di un colpo di mano su Berat. La Grecia declinò allora ogni responsabilità affermando che il Governo di Atene non aveva avuto mano nella preparazione della marcia su Berat. Il tentativo fu così sventato. Essendo però successivamente stato assunto al potere l'uomo che ebbe una parte preminente nell'organizzazione della prima marcia su Berat, poscia interrotta, la questione si prospetta ora con maggiore gravità. In presenza, pertanto, della possibilità di questo fatto, fatto che sarebbe inoltre una violazione dei deliberati della conferenza di Londra di due anni addietro, il Governo italiano userà la massima energia nella tutela dei propri diritti. La stessa energia sarà posta nel chiarire i rapporti italo-turchi resi delicatissimi dalle circostanze che il nostro Governo ha potuto assodare tanto circa le condizioni create dopo l'intervento dell'Italia ai sudditi italiani residenti nell'impero ottomano, quanto circa l'azione esercitata da elementi turchi in Libia. Il richiamo in patria dei consoli italiani in Asia Minore può fornire un sintomo eloquente della nuova situazione che si va determinando circa le relazioni italo-turche.

S.

A proposito del movimento greco verso Berat, il *Giornale d'Italia*, scrive:

« Notizie giunte dalla Albania portano a pensare di movimento di bande greche organizzate da elementi greci verso Berat. Secondo queste notizie alcuni villaggi lungo la via che conduce a Berat per la valle della Vojutza sarebbero già caduti in potere delle bande stesse. Parrebbe, dunque, che certe esperienze classiche del sud albanese vadano rapidamente corse forse in seguito alle inopportune iniziative prese e mantenute recentemente nella Albania centrale e settentrionale. Ma, se notizia dei movimenti greci nel sud albanese *fosse* vera avrebbe un carattere di assai maggiore gravità che non l'occupazione serba abbastanza di El Bassan, Tirana e Scutari. Infatti, l'esecuzione di un simile progetto sarebbe in assoluta misura diretta con la politica dell'Italia, poichè la regione di Berat è attigua alla regione di Valona, anzi, la parte dell'hinterland stesso del porto adriatico. E chiaro quindi, che qualsiasi azione greca in quella regione produrrebbe una grave impressione nell'opinione pubblica italiana, alla quale il nostro Governo non potrebbe restare indifferente e ciò a parte della evidente nuova violazione dei deliberati della Conferenza di Londra, che ne fanno costituirebbe. Per tutte queste ragioni noi non vogliamo e non possiamo credere che la Grecia commetta un simile errore e meglio che dei chiarimenti sulla dissennata e direttamente responsabilità delle personalità politiche che tiene da quella dell'elleneismo precedute, chiarimenti che non sarebbero per l'esperienza del passato del tutto soddisfacenti ».

"Il vecchio generale sta cantando la *Bella Gigogin*,,

Ancona, 2, notte.

Da una lettera del tenente Bevilacqua di padre da un ufficiale medico », apprendo il seguente interessante episodio: In una cascina poco lontano dalla nostra aveva preso dimora il generale del bersaglieri... posteriormente durante la guerra libica. Sembra che nel campo nemico si era venuti a conoscenza di ciò. La settimana scorsa, di notte, due colpi di granate nemiche esplosero sulla cascina causandone il crollo con grave pericolo per la vita del generale. Questi, serenissimo, come al solito, uscì nelle tenebre gridando: « Fate sapere a tutti i miei ufficiali che il vecchio generale, illeso, sta cantando la *Bella Gigogin* ».

La morte del gen. Consonni superstite delle Cinque Giornate

Livorno, 2, — .

Il generale Luigi Consonni, sfidando il campo onorario del 1848, moriva qui stamane. Partecipò gloriosamente alle Cinque Giornate di Milano; fu studente all'Università di Torino; combattè quale sergente nel battaglione dei volontari Bergamaschi e prese parte a tutte le campagne nazionali, guadagnando la medaglia al valor militare e molte onorificenze italiane ed estere.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe visita le truppe al fronte italiano

(Per telegrafo alla Stampa).

Zurigo, 2, notte.

Mandano da Vienna che l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe visitò dal 10 al 30 giugno le truppe austriache del fronte sud-ovest. L'arciduca si recò a Pola, dove visitò le navi che parteciparono all'azione contro le coste italiane. Quindi visitò le truppe dell'Istria, della Carnia e del Tirolo. Il 30 giugno fece ritorno a Vienna, per riferire dettagliatamente all'imperatore Francesco Giuseppe sul suo viaggio.

F. R.

Le frottole austro-tedesche sulle "disfatte,, italiane e sui preti austriacanti

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte

Oltre alla cronaca dei movimenti antimilitaristi e delle terribili disfatte italiane, i giornali austriaci — che pare sono costretti a confessare che questi disfatte avvengono su territorio sino a ieri austriaco, con un esercito italiano... che — dicono loro — scappa sempre — hanno trovato nuova fonte di commenti e di informazioni sulle cose italiane nei piccoli fatti — quasi sempre non veri — di preti antipatrioti, fatti che sono raccontati con lusso di particolari e con fantasia davvero ammirevoli.

Per un lettore della *Reichpost* e della *Zeit* pare che tutti i preti italiani ostili alla guerra siano spiati e perseguitati dal Governo italiano. Anche la stampa liberale come la *Neue Freie Presse* non rifugge da questi mezzi meschini di lotta che mirano ad irritare contro noi il mondo cattolico. Ognuno combatte colle armi che ha, ma è solo da deplorare che i giornali cattolici della Svizzera tedesca si facciano conduttori e propalatori di questa campagna non solo ingiusta e mancante di qualunque base di fondamento, ma offensiva per il clero italiano che non poche e indubbie prove di alto patriottismo ha dato e dà in queste prime settimane di guerra.

G. A. B.

Le previsioni austriache sulla propaganda senussita in Libia

(Per telegrafo alla Stampa).

Zurigo, 2, notte.
(Visto)

I giornali svizzeri confermano da Atene la partenza di ufficiali tedeschi dai porti turchi e diretti in Cirenaica. Una scelta dei senussi, ultimamente a Costantinopoli, avrebbe assicurato che nella Cirenaica si sta preparando una sollevazione generale.

Il *Pester Lloyd* di Budapest pubblica il seguente telegramma ufficioso da Berlino: « Come è noto, la Turchia fece sino a l oggi tutto il possibile per mantenere in Libia le condizioni prevedute dal trattato di pace di Losanna. Ciò nonostante i ribelli della Libia si sono opposti al dominio italiano, respingendo con gravi perdite le truppe italiane sulle città costiere. Si può prevedere ciò che avverrà nel futuro, appena l'Italia avrà dichiarato guerra alla Turchia. Allora sarà impossibile trattenere i sentimenti della loro azione. In ogni caso l'Italia avrà grandissime difficoltà a mantenere i suoi possedimenti già conquistati in Libia, e dovrà mandare truppe di rinforzo ».

F. ROSINA.

Il bilancio del primo mese di guerra secondo la "Tribune de Genève,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Lugano, 2, notte.
(Visto).

Sulla nostra guerra la *Tribune de Genève* riceve da Lubiana queste informazioni concordanti cogli ultimi comunicati dello Stato Maggiore italiano. « Gli austriaci hanno fatto dei tentativi offensivi a nord di Gorizia. Gli italiani hanno respinto tutti gli attacchi. Ad ovest la lotta è più accanita, perchè gli austriaci hanno impegnato grandi contingenti di truppe. A sud la lotta è pure dura. Gli austriaci avendo attaccato gli avamposti di Gradisca hanno subito perdite gravi. Il 30 giugno, 15 mila uomini, composti di truppe dalmate e slovene, hanno attaccato sul fronte di Plava e di Gradisca, e dopo un combattimento che durò otto ore furono costretti a ritirarsi, di fronte ai furiosi contrattacchi italiani, abbandonando sul terreno 1200 tra morti e feriti.

« La lotta è di nuovo impegnata sul lago di Garda. Le truppe italiane attaccano senza tregua e senza riposo. La lotta è particolarmente sanguinosa in Val Lagarina, dove, malgrado il cattivo tempo, gli italiani avanzano lentamente ma con successo. I bersaglieri si sono battuti con buon esito sul monte De Predon, costringendo gli austriaci a ripiegare. Delle alture che dominano Lavarone gli italiani con un fuoco intenso hanno obbligato gli austriaci ad evacuare quest'ultima località. Gli italiani progrediscono pure contro il Brenta, infliggendo gravi perdite al nemico che cerca inutilmente di riprendere le posizioni perdute e dal Monte Nero impediscono agli austriaci di riparare le fortificazioni demolite dalle loro batterie ».

Facendo il bilancio del primo mese di guerra italo-austriaca, lo stesso giornale dice che gli italiani hanno ottenuto in questo primo mese dei lusinghieri risultati sia per terra che per mare.

Le tre tendenze dell'opinione pubblica rumena e l'attività diplomatica dell'Intesa

(Per telegrafo alla Stampa).

Zurigo, 2, notte.
(Visto).

Neppure stamane sono giunti i giornali tedeschi. Il fatto che solo qualche giornale di Berlino arriva nel pomeriggio, col giornali di Monaco, e che i giornali di Francoforte mancano da due giorni lascia supporre che movimenti di truppe in Germania avvengano sul fronte occidentale, specialmente verso le Argonne. I giornali viennesi nulla segnalano, oltre allo solito cronache dei corrispondenti di guerra sul nostro fronte, corrispondenze che per la loro tendenziosità non meritano neppure di essere segnalate.

Le trattative tra la Bulgaria e la Turchia, riferiscono le *Munchener Nachrichten*, sia a Sofia che a Costantinopoli, convincono della possibilità di un accordo sulla questione dei confini. Oltre alla spondo della Maritza, la Bulgaria chiede una linea che lascia Adrianopoli alla Turchia e sino al mare passando per Kirkilisse.

Sulle varie correnti politiche dominanti in Rumania la *Vossische Zeitung* pubblica da Bucarest le seguenti informazioni. Il gruppo che vede la salute della Rumania in un intervento contro l'Austria, a fianco della Quadruplice Intesa, è il più forte. Esso si appoggia sull'idea nazionale fortemente radicata nel popolo e che può facilmente avere molto seguito. Accanto a questo gruppo ve n'è un altro, che sostiene che la Rumania deve marciare in ogni caso perchè altrimenti rimarrebbe isolata ed uscirebbe a mani vuote. Tra i rappresentanti di questa corrente si trovano molte notabilità ed anche dei partigiani del Gabinetto Bratiano. Questo gruppo non ha tendenze ideologiche, segue un punto di vista politico pratico. I tentennamenti del presidente del Consiglio si devono spiegare sotto questo punto di vista. Poichè si deve marciare ad ogni costo si deve marciare verso la Transilvania o verso la Bessarabia? Per quest'ultima soluzione vi sono pochi sostenitori. Il vecchio nemico dei russi, il patriarca del partito conservatore, Carp, che sin dal principio predicava di attaccare la Bessarabia, è rimasto senza alcuna influenza popolare. Un terzo gruppo di pensatori politici crede che la Rumania deve rimanere neutrale. Ad ogni modo non si dovrebbe concludere un accordo coll'Austria, poichè si teme una vendetta russa. Il giornale tedesco dice che la diplomazia della Quadruplice Intesa fa grandi sforzi perchè, convinta di non poter indurre la Rumania a marciare a fianco dell'Intesa, vuole impegnarla a rimanere almeno neutrale. Si fa notare a Bucarest dai partigiani della Quadruplice Intesa che, anche nel caso di una definitiva sconfitta della Russia, essa non sarà mai completamente battuta. La *Neue Zurcher Zeitung* ha dall'Aja che è imminente una nota comune della Quadruplice Intesa alla Serbia ed al Montenegro per la loro azione in Albania.

Mandano da Sofia che la settimana scorsa ha avuto luogo una lunga discussione tra i rappresentanti dell'Intesa circa le questioni riguardanti le nuove proposte della Bulgaria. Ieri il presidente del Consiglio Radoslavoff fece chiamare a sè i giornalisti di tutti i partiti, tenendo loro un discorso sulla situazione generale, cioè che costituisce in Bulgaria un caso senza precedenti. Hanno accolto l'invito anche i rappresentanti dell'opposizione. Radoslavoff informò i giornalisti dello Stato attuale delle cose e degli urgenti interessi della Bulgaria, poi, parafrasando un discorso memorabile di Guglielmo II, disse nei riguardi della politica estera: « Nel nostro paese in questo momento non vi sono più partiti, ma soltanto la Bulgaria. Lo sguardo della Bulgaria è rivolto alla Macedonia per la quale soltanto il nostro paese sarebbe indotto alla guerra ».

Una Nota ufficiale da Berlino rende noto che per il ritorno dei tedeschi della Prussia orientale, internati nell'interno della Russia dalle truppe russe, sono già avviate trattative tra il Governo tedesco e quello russo. Queste trattative sono ora quasi terminate. Si crede che il ritorno dei tedeschi non soggetti al servizio militare nella Prussia orientale sia imminente.

F. ROSINA.

"I russi rimangono abbastanza forti,, Una nota di un critico militare svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

Il colonnello Secretan, direttore della *Gazzetta di Losanna* ed apprezzato critico militare, così descrive l'attuale situazione in Russia: « La causa della ritirata russa è generalmente attribuita alla mancanza di munizioni e di artiglieria pesante. Senza dubbio vi sono stati gravi errori amministrativi. Il ritiro del ministro della guerra russo si spiegherebbe così, come pure le critiche dei giornali di Mosca, soffocate dalla censura. Si fa del resto a Pietrogrado buon viso a cattivo gioco. Indietreggiare per meglio saltare, e pure una tattica. I russi se la possono permettere meglio di ogni altro. Se gli Imperi Centrali avessero per scopo la conquista della Russia si potrebbe essere del tutto tranquilli; ma lo scopo dei tedeschi non è quello di conquistare la Russia. essi intendono soltanto respingere il nemico fuori della Polonia e della Galizia, come lo hanno respinto dalla Prussia Orientale. E vi sono riusciti in gran parte perchè non serve per nulla nascondere che anche la sorte di Varsavia è dubbia. Tutto ciò non pregiudicherà in nulla della grande guerra. I russi restano abbastanza forti e minacciosi per impedire agli austro-tedeschi di distrarre dalle loro linee di battaglia importanti contingenti. Questo è il punto essenziale ».

Il *Journal de Genève* mette in relazione le dimissioni del ministro della guerra e del ministro degli interni di Pietrogrado colla ritirata dei Russi, ma è convinto più che mai che il popolo russo, deciso a riparare agli errori passati, proseguirà nella lotta sino alla vittoria finale.

G. D. B.

Il comunicato francese delle 15

Vivo cannoneggiamento durante tutta la notte

Parigi, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Si segnala un vivo cannoneggiamento durante tutta la notte su gran numero di punti del fronte, specialmente nella regione di Wacstes, a nord-ovest di Ypres. Nelle regioni di Souchez e di Vermelles, a nord dell'Aisne, dopo un violento e continuo bombardamento si è avuto un attacco da parte dei granatieri sassoni, verso le due, contro le nostre posizioni della strada da Ablain ad Angres, a nord della strada di Béthune, che è completamente fallito. Presso la Boiselle una delle nostre mine ha distrutto avanzati lavori di organizzazione nemica. Nelle Argonne la lotta è continuata violentissima tutta la notte. Un vivo attacco nemico è stato tentato con l'appoggio di grossi lanciabombe asfissianti, ma esso è stato respinto. Al quart en reserve (Les bois le Prêtre) si segnala un altro tentativo nemico che ha seguito una violenta preparazione di artiglieria e che è stato anch'esso respinto dal fuoco della nostra fanteria ».

Il "Giornale d'Italia,, esclude la possibilità di trattare la pace

Roma, 2, notte.
(Visto).

Il *Giornale d'Italia*, commentando il rescritto dello Czar per la convocazione della Duma a Pietrogrado, nota come non sia priva di valore la coincidenza di esso col discorso di Asquith al Guild Hall di Londra, nel senso che la sostanza così del rescritto come nel discorso si riassume nella ferma volontà di non desistere dalla lotta sino a che gli imperi centrali non siano completamente vinti. « E' questa la risposta alle operazioni austro-tedesche in Galizia? — si chiede il giornale. — E' probabile. Infatti la nuovissima fase della campagna galiziana ha un intento chiaramente politico. Obbligando i russi a sgombrare il territorio austro-ungarico invaso, i due imperi alleati anzitutto hanno impedito il concorso degli eserciti dello Czar contro Rumania, il cui esercito, rompendo la guerra, avrebbe dovuto formare l'ala sinistra della massa russa. In secondo luogo hanno blandito i due regni balcanici; in terzo luogo gli imperiali mirano a respingere i nemici dai territori tedeschi occupati. Appare chiaro il disegno di preparare una situazione tale da offrire il destro a qualche mutare di buona volontà di proporre una pace, mentre la posizione dei due imperi è meno peggiore. Se entrambi si trovassero col loro paesi intatti, ma quasi tutto il Belgio, con quasi sette dipartimenti della Francia, colla Galizia e la Polonia e Libau in loro potere essi, secondo la loro opinione, potrebbero chiedere compensi in Europa e fuori per la restituzione delle regioni conquistate. Sembra che questo piano — osserva il *Giornale d'Italia* — al quale i due Governi di Berlino e Vienna dedicheranno ogni loro sforzo, non ha probabilità alcuna di riuscita. Una pace che non assicurasse la forza del diritto, che lasciasse all'arbitrio ed alla violenza la sopraffazione del diritto, sarebbe il male peggiore per l'Europa ».

Benna ritorna al fronte

Milano, 2, notte.
(Visto).

Il treno sta per partire: è un lungo treno carico di soldati, di fantaccini, di artiglieri, di alpini e di bersaglieri. A tutti i parenti un gruppo di donne distribuisce dei piccoli doni e ricordi. Un caporale dei bersaglieri grida ad una signorina lontana che distribuisce coccarde e bandiere nazionali: Signorina ne dia pure qualche dozzina per i miei compagni che mi aspettano al fronte. *A le per fesse vent quinze e vira ji schapuris.* La parlata piemontese del caporale e la qualità medaglie di cui è fregiato le fanno subito riconoscere. E il caporale Benna. Chi non lo ricorda? E' un reduce libico, un eroe popolarissimo, il più noto forse dei bersaglieri della Libia. Laggiù prendeva gli arabi come i topi. Ora prenderà gli austriaci nello stesso modo.

— Dove vai?

— Vado al fronte, a... nel Trentino. Sono stato a Torino per servizio.

— Ma sei già stato al fronte?

— Sicuro. Ho preso parte a vari combattimenti.

— E come si battono?

— Chi?

— Voi soldati italiani.

— Benissimo!

— E gli austriaci?

— Quelli saranno battuti sicuramente; però anche loro si battono. Poveretti! Danno certe stangate! Però a noi non fanno alcun effetto.

Ecco il segnale della partenza. I soldati affacciati al finestrino schierano e ridono, allegri come se andassero alle manovre. Un fischio ed il treno si incammina. Benna si solleva la piemontese e getta un *cercio!* che pare un *Avanti Savoia!*

La grave questione dell'alpeggio definitivamente risolta

Cuneo, 2, notte

Le pratiche svoltesi fra il Governo italiano e quello francese a mezzo della nostra Ambasciata a Parigi si sono felicemente e alfettuosamente concluse, nel senso di stabilire un accordo provvisorio per la durata della guerra fra i due Paesi, regolante i rapporti dell'alpeggio e dei pascoli invernali e le necessarie permanenze alternate con un soltanto si può provvedere all'alimentazione del bestiame durante otto mesi.

Ci perviene pertanto notizia che, a seguito dell'interessamento dell'on. Casalis e secondo le assicurazioni a lui fornite in questi giorni dal Ministero, sono state impartite istruzioni di comune accordo fra i due Governi, alle autorità di confine affinchè fosse permesso alla gente il libero transito delle mandrie e dei greggi scortati da certificati d'origine e condotti da pastori muniti di passaporto. Così, non solo i cinquantamila ovini assenti e i bovini possano scendere ai pascoli delle nostre valli, ma ogni possibile inconveniente avvenire è definitivamente eliminato.

Nevicata di luglio!

Cuneo, 2, notte.

Dopo parecchi giorni di mal tempo, si è scatenato un freddo così intenso da far indossare il soprabito. Le alture circostanti apparvero stamane tutte coperte di neve, e nell'alta valle Stura la neve è caduta per molte ore.

Per il Prestito Nazionale

Le grandi sottoscrizioni - Una nota del Consorzio Bancario.

Roma, 2, notte.

La Direzione generale della Banca d'Italia comunica:

« Ieri, 1° luglio, è incominciata, con favorevoli auspici, la sottoscrizione al secondo prestito nazionale. Le singolari operazioni relative si riferiscono all'Istituto nazionale delle assicurazioni, 12 milioni; alla Assicurazioni Generali di Venezia, 10 milioni; all'Istituto Italiano di Credito Fondiario e al Consorzio per i comuni danneggiati dal terremoto, 4 milioni e mezzo. Si sono raccolte agli sportelli delle principali Sedi della Banca d'Italia numerose sottoscrizioni, anche, e secondariamente, per quelle modeste, fra queste, significative le sottoscrizioni al prezzo di 95 per cento, cioè senza uso di diritto di opzione.

La Direzione del Consorzio Bancario per il prestito di guerra, comunica:

« E' stato sollevato qualche dubbio intorno al significato ed alla estensione dell'art. 4 del R. Decreto 13 giugno decorso del seguente tenore: « Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori di quelle stabilite nel presente decreto, le condizioni medesime saranno estese ed applicate ai titoli e mezzi per virtù di questo stesso decreto ». L'articolo riportato del decreto-legge è per se chiarissimo e significa e non può avere significato diverso di questo. Se il Governo a tutto il 1916 emetterà un prestito a condizioni più favorevoli per i futuri sottoscrittori, esso e non meno gli stessi del prestito attuale, di quelle create dal R. Decreto del 13 giugno ultimo scorso, siffatte condizioni più favorevoli si estenderanno a beneficio dei possessori dei titoli di pubblico e nominativi ora emittendi, per tutta la quantità dei titoli per quali ora si dispone e con riguardo al titolo stesso e non alle persone dei sottoscrittori. Nessun obbligo di future sottoscrizioni e quindi fatto agli attuali sottoscrittori e a coloro che, comunque, divenissero possessori dei titoli da emettersi in conseguenza della presente sottoscrizione, di partecipare alle nuove emissioni di altri titoli per godere l'estensione del beneficio previsto dal citato articolo del decreto-legge onde trattasi ».

(Agenzia Stefani)

Il capitano Veggè e un caporale feriti per un violento atterramento di un aeroplano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, notte.

Stamane un aeroplano proveniente dall'aeradromo di Mirafiori giungeva nella nostra città per scendere all'*hangar* di Taglielo. L'apparecchio era montato dal capitano Veggè che aveva con lui un caporale osservatore. A causa del vento forte la discesa fu assai difficile e brusca e divenne addirittura precipitosa a pochi metri dal suolo: cosicchè la macchina cadde pesantemente e si sfasciò. Nell'urto violentissimo il capitano ed il caporale rimasero feriti. Entrambi vennero trasportati all'ospedale. La ferita del capitano Veggè sono meno lieve di quello del caporale. Della disgrazia vennero avvertite le autorità militari e i famigliari dei feriti.

Il capo stazione principale di Savona decorato della medaglia di bronzo al valor civile

Savona, 2, notte.

Il giorno 11 di aprile dello scorso anno, l'allora capo stazione di Borgomanero signor Giovanni Alasi, un capo principale della stazione *Letimbro*, compiva un atto eroico, slanciandosi sul binario percorso da un treno in arrivo e riuscendo così a salvare una donna che stava per essere investita.

Per questo atto di valore, la Commissione della Fondazione Carnegie, deliberava un decreto di medaglia di bronzo, a mezzo di benemerenza e di onore, all'Alasi.

Apprendo ora che anche il Ministero degli Interni con R. Decreto 30 maggio u. s., ebbe a conferirgli la medaglia di bronzo al valor civile. Il nostro sindaco, trasmettendogli il brevetto, lo prevenì che verrà presto fissato il giorno per la consegna della medaglia, che avrà luogo in forma solenne in una delle sale del Palazzo Civico.

ULTIME DI CRONACA

Il grande concerto Mascagni al Regio per le famiglie dei soldati

Quando, — vinti o girati abilmente gli inconcepibili ostacoli, che l'organizzazione di un grande concerto solleva da ogni parte, — l'Associazione della Stampa Subalpina, l'Automobile club e la Società del concerti orchestrali, costituiti in Comitato presieduto da Giuseppe Depanis, poterono trovare un grande sospiro di soddisfazione, una sola voce s'elevò per coprir una voce di gratitudine per chi era stato l'anima della lunga e difficile opera di preparazione: per chi non aveva dubbiato un istante, anche quando un lieve senso di dubbio, se non di sfiducia rendeva perplessi i migliori, per chi richiesto di dare il suo grande nome ad un'opera d'arte e di beneficenza aveva risposto con tanto di cuore un sì secco, rotondo e sonoro come un accordo perfetto: per Pietro Mascagni.

Egli era lì non per i suoi figli e per ragioni di salute. E forse queste ultime potevano trattenere, per ragioni ovvie di delicatezza, dubbiosi quanti accarezzavano l'idea di un grande concerto, nel loro appello alla comprensione preziosa del maestro.

Ma, come d'un tratto ogni indizio di timore dileguò! Ancora oggi, prima del concerto, il Mascagni ci diceva: « Conviene rendere un omaggio a codesto grande ed educato pubblico torinese, che tanto si interessa per l'arte, che affidava del bene si riscalda come ad una grande fiamma di gioia! ».

E l'omaggio in vero da lui come egli non avrebbe potuto meglio. Ma, in cambio, quale magnifico tributo di ammirazione non rese il pubblico all'apostolo gradito! Chi potrà degnamente descrivere l'aspetto del teatro Regio per sera? Chi, intanto di nascita o di elezione, non provò un senso d'orgoglio al trovarsi nel una sala così gremita in ogni ordine di posti, così elegante ovunque da costituire per se una soddisfazione dell'occhio, e tale da ricordare l'aspetto del nostro massimo teatro in altre pochissime feste solenni dell'arte?

E che dire degli applausi? E' forse esagerazione l'usare simili parole che troppo spesso ed a ragione ricorrono negli articoli dei periodici teatrali? Non è invece verità il parlare di « delirio », di « fanatismo » e di iperboli consimili?

Ecco sulla scena, dietro una fitta schiera di piante floride simboleggianti i tre colori della nostra bandiera, ecco la massa imponente dei cori, sono cento cinquanta gli esecutori, e costituiscono per il maestro Veneziani, che li istruì, un spece di prova del fuoco. Molto il pubblico si riprometteva da essi. Ma essi durarono ancora di più. Chi non ammirò infatti l'esecuzione della preghiera del *Mosè*, chi non seppe percorse le vene da un fremito di entusiasmo quando, pendenti e superbi, echeggiarono per la sala gli ultimi accordi dell'*Inno al sole* di *Iris*, o quelli del *Vinto delle Nazioni* del Verdi? Il Mascagni volle dividere il plauso coi Veneziani, quando il pubblico, fra applausi formidabili, volle riudire *L'inno al sole*. E fu pura giustizia. Tutto ha sentito ieri sera di poter fare grandi affidamento su una massa corale che altre grandi città ci invidieranno.

E, in mobile gara coi cori, ecco l'orchestra. La guerra ha scavato in essi solchi profondi. Ma è tanto la gente in tutti, e così suggestiva, e affascinante e trascinante la direzione del Mascagni, che ognuno sembra moltiplicare le proprie forze. Di qui un'esecuzione colorita e vigorosa, brillante e ricca di effetti inattesi: un'esecuzione passionale per se e gustabilissima per i cultori del concerto.

Il pubblico gode intensamente. Non un momento di sconcerto, di distrazione per l'ampia sala superbamente affollata. E si che il concerto non è breve, ed in alto deve far caldo. Ma il Mascagni rivela un merito di più: non lascia che il pubblico s'allontani nell'approvazione. Quando, al suo comparire, un immenso applauso erompe dal pubblico, egli attende subito la Marcia Reale. Questa modestia impressiona, fa un effetto eccellente. Pare a molti di conoscere un Mascagni nuovo. E come evli infatti s'è ormai spogliato anche di certi difetti, magari simpatici, ma sempre difetti: che gioia dello spirito discorrere con lui, così sereno, così equilibrato, così arguto nel conversare e sempliice nei modi e profondo!

Ieri sera egli dovette provare momenti di commozione profonda, anche per un uomo abituato, come egli è, alle battaglie, alle vittorie. E lo specialmente dopo l'esecuzione di alcune pagine sue, tra cui dopo il successo dell'*Inno al sole*. Ma come dimenticare poi esso l'applauso magnifico che accolse la sinfonia di *Le maschere*, così fresca, così schiettamente italiana, così geniale da far desiderare un giudizio in appello su tutta l'opera? E quale fremito di commozione passò per la sala quando Rinaldo Grassi disse cantato in guisa superba l'aria del falco in *Isabeau*? Una parata di *Parisina* fu anch'essa la benvenuta. A quando l'intero spartito?

Ma è ormai tempo di parlare degli interpreti vocali. Complesso degno veramente del notevole avvenimento artistico: degno dell'entusiasmo sollevato in tutto il pubblico. D'ogni pezzo si sarebbe voluta la replica. Ma gli insieme non furono accontentati. E fu bene. Come del resto non sentire tutto il fascino dell'arte di Graziella Pareto? Essa cantò deliziosamente due pagine di *La Sonnambula* e di *Lucia di Lammermoor*. La sua voce, non voluminosa, ma agile, fresca, ottima in una pioggia di perle iridescenti. Fu un incanto. Molte ci riprometteviamo ritrovarci dalla signorina Gabriella Besanzoni. Erano noti i suoi recenti e grandi successi. L'impressione lasciata nella *Gioconda* al Regio non d'altra parte un ottimo viatico. Ed essa non si smentì. Canto l'invocazione di *Un ballo in maschera* con una rinfrescata di stile, con una tale bellezza di voce di contralto vigorosa e dolce, vibrante e cristallina, superba veramente nelle note più basse da suscitare un plauso unanime e convinto.

Che dire di Rinaldo Grassi? Non per nulla egli canta anni fa i *principalati* tenori; ieri sera, magnificamente in voce, ebbe impeti magnifici nel fraseggiare, e prodigo tutti i tesori della sua voce limpida e piena e squillante. Elemento eccellente ci parve pure Alessandro Dolci, che in special modo nell'*a solo* dell'uno delle nozze diede smagliore risalto per smarrezza di fraseggiare, per calore e per chiarissima pronuncia alla parte forse migliore di una composizione ricca di vita, di vigore e di colore e non indegna affatto — per quanto trattisi di un lavoro d'occasione — della grande fama del Verdi.

Piacque pure giustamente il Pessina, sempre corretto e dignitoso artista.

Dunque non un successo: un trionfo. E tutti devono esserne lieti, dal Municipio al cui sotto gli auspici fu preparato il concerto, al più umile dei coadiutori, degli esecutori.

Molto si sperava: seppe anche di più. Pietro Mascagni compiè un'opera buona e fervente d'arte e di carità. Nè poteva trovare chi meglio lo comprendesse, e ne fosse d'aiuto.

***

Del successo entusiastico del Concerto si è benevolmente compiaciuta S. A. reale la Duchessa di Genova, che vi assisteva da un palco di proscenio. Pianuta Principessa, venuta apposta da Aosta, fece pervenire al Comitato la generosa offerizione di 200 lire. Anche il comm. Verdinois, prefetto di Torino, il quale accompagnava con la sua gentile signora un palco di secondo ordine, offrì lire cento.

L'incasso superò le 14.000 lire senza contare il ricavato della vendita dei programmi, gentilmente stampati, e vendati anch'essi a beneficio delle famiglie dei soldati.

L'Associazione della Stampa, costituendo subito i suoi più vivi ringraziamenti all'Automobile Club e alla Società dei Concerti orchestrali ebbe la fortuna di organizzare il benefico spettacolo, e specialmente al comm. Depanis che con tanto amore ha presieduto ottimamente alle non brevi e facili organizzazioni, va dunque la sua gratitudine al maestro Mascagni, agli artisti tutti che han preso parte al Concerto, al maestro Veneziani, a quant'altri han contribuito generosamente con l'opera loro alla memorabile festa d'Arte e di Carità.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 29 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,63
» 3,50 0/0 » (1902)	81,12
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	93,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,12
» » » 1913-14	95,79

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	290,50
Ferrovia del Tirreno 3 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	330,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	300,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	310,—
» » » C. D. D. »	311,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	515,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	293,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	82,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	456,75

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	464,61
» » » 4,50 0/0	455,15
» » » 3,50 0/0	433,58
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	479,—
» » » » 3,50 0/0	495,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	476,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 3,50 0/0	452,50

Avvertenza. — Il corpo dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più lavorevole.

Per tutti gli altri titoli si intende comporsi interessi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Punzo Giovanni, gerente.